

Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale,

vorrei cominciare questo mio scritto parlandovi del mese di maggio! Quando ero bambino per me era un mese speciale perché la sera, intorno alle otto, si usciva di casa per andare a pregare il Rosario e poi si prolungava sempre la serata con una buona mezzora di gioco con gli amici (quasi sempre si giocava a rialzo sul sagrato della chiesa). Quest'anno la riapertura al culto della Cappella del Rosario è stata una felice occasione per riprendere, anche in Cattedrale, la tradizione della preghiera quotidiana del Rosario nel mese mariano per eccellenza.

Il primo maggio 2012 rimarrà nella storia della nostra parrocchia. Dopo cinque anni di progetti e di lavori abbiamo riaperto la Cappella del Rosario, che è diventata anche Cappella del Santissimo Sacramento e il luogo della preghiera personale e delle celebrazioni feriali. Il nostro Vescovo Franco alle 17.30 ha pregato con la nostra comunità il Santo Rosario e poi ha presieduto l'Eucaristia in onore della Beata Vergine Maria. Da quel giorno fino al 31 maggio ci siamo ritrovati quotidianamente (tranne la domenica, avendo proposto di pregare il Rosario in famiglia) per contemplare i misteri della salvezza e portare al Signore, per mezzo di Maria, le nostre preghiere. Il mio grazie va a tutte le persone che hanno lavorato a questo progetto e a tutti voi parrocchiani che, insieme alla Regione e alla Fondazione CRT, avete offerto e continuate ad offrire i vostri risparmi per coprire le spese di questo restauro. Nella prima parte del nostro bollettino trovate tutti i particolari di questa giornata, le notizie storiche-artistiche di questa cappella e, grazie alle formelle dell'altare, una piccola meditazione a partire dalla preghiera mariana del Rosario.

Il secondo capitolo del nostro giornalino parrocchiale ci riporta indietro di qualche mese, a quell'esperienza sempre bella, ricca e profonda che ormai da qualche anno ci aiuta a vivere più intensamente il nostro essere comunità: il pellegrinaggio parrocchiale! Quest'anno accompagnati da San Benedetto, da San



Bernardo di Chiaravalle e da Frère Roger di Taizé abbiamo scoperto la ricchezza spirituale e artistica della Borgogna. Quattro giorni davvero speciali che vi verranno raccontati dagli scritti (e dalle foto) dei giovani e degli adulti che hanno partecipato al pellegrinaggio e hanno sperimentato la bellezza di stare insieme anche con un'età anagrafica piuttosto differente: ricordiamo che la più piccola della comitiva era Elena Gianotti di 1 anno e la più "adulta" Pierette Proment classe 1931.

Questi sei mesi del 2012 sono come al solito ricchi di tante altre attività e iniziative che potrete ripercorrere scorrendo queste pagine... vorrei concludere ringraziando tutta la famiglia parrocchiale (non è retorica, è così che la sento...) e affidarvi tutti all'intercessione e alla protezione del nostro grande patrono Giovanni il Battista.

Con grande affetto e riconoscenza.

Il vostro parroco don Fabio



Il Parroco e alcuni membri del Consiglio pastorale parrocchiale al Pellegrinaggio in Borgogna

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S.E. MONS. FRANCO LOVIGNANA

«**U**n momento atteso da 140 anni!» A dirlo è stato don Aldo Armellini presentando il futuro Vescovo e ricordando come l'ultima Ordinatazione di un Vescovo in Cattedrale fu quella di Mons. Joseph Auguste Duc, lui pure del clero diocesano. In questo bollettino, dopo aver dato in quello precedente il saluto a Mons. Giuseppe Anfossi, vogliamo accogliere il nuovo Vescovo di Aosta, Mons. Franco Lovignana. Ricordiamo l'Ordinatazione dell'ottantesimo Vescovo di Aosta attraverso questo breve album, tratto dal servizio fotografico realizzato da Stefano Venturini con studio in Aosta, e alcune parole del rito di consacrazione.



Mons. Lovignana saluta i famigliari commossi durante la processione d'ingresso.



L'eletto è presentato dai presbiteri don Aldo Armellin e don Carmelo Pellicone, che con lui hanno ricevuto l'Ordinazione sacerdotale il 21 giugno 1981.

L'ordinando è prostrato durante il canto delle litanie dei Santi.



L'Arcivescovo di Torino, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, impone le mani all'ordinando Vescovo.



Il Vangelo aperto sul capo indica che il Vescovo è prima di tutto ascoltatore attento e umile servo del Vangelo



Consegna dell'anello: «Ricevi l'anello, segno di fedeltà, nell'integrità della fede e nella purezza della vita custodisci la Santa Chiesa, sposa di Cristo».



Consegna della mitra: «Ricevi la mitra e risplenda in te il fulgore della santità, perché, quando apparirà il Principe dei pastori, tu possa meritare la incorruttibile corona di gloria».



Consegna del pastorale: «Ricevi il pastorale, segno del tuo ministero di pastore: abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio».



Il nuovo Vescovo, entrato a fare parte del Collegio episcopale, è inviato a prendere posto alla sede.



Il commosso abbraccio di pace con il predecessore, S.E. Mons. Giuseppe Anfossi.

Mons. Lovignana fra i Vescovi che hanno preso parte alla sua Ordinazione episcopale.





Franco Lovignana
VESCOVO DI AOSTA

Allo cara Comunità della
Cattedrale e al suo Parroco,
grazie di cuore per la vostra partecipazione.
Chiedo al Signore di benedire ciascuno di voi,
la vostra famiglia, i giovani, chi è più in
difficoltà. Su tutti scenda la grazia e la
pace di Dio
+ *Franco Lovignana*

Il biglietto di ringraziamento da parte di Mons. Vescovo alla nostra Parrocchia per il dono offertogli in occasione della sua Ordinazione episcopale.

*Che emozione
mamma Gina!
Siamo lieti
di accogliere
nella famiglia
parrocchiale
la mamma del
nostro Vescovo.*



LA CAPPELLA DEL ROSARIO



RIAPERTURA AL CULTO DELLA CAPPELLA DEL ROSARIO

di Fabrizio Favre

In tanti, martedì 1° maggio a partire dalle 17.30, non hanno voluto mancare alla restituzione al culto della Cappella del Santo Rosario. Oltre alla cappella - che custodirà il Santissimo Sacramento, ospiterà le messe feriali e durante il giorno garantirà un luogo dove potersi ritirare a pregare - quasi tutti i banchi della Cattedrale erano occupati. Fra i presenti molte persone che hanno contribuito ai restauri sia con il lavoro sia con le offerte e molti sono stati ringraziati da don Fabio Brédy al termine della celebrazione che ha pure annunciato che il 7 ottobre di ogni anno, Festa della Madonna del Rosario, verrà celebrata una eucaristia per tutti benefattori. Un cammino iniziato nel novembre 2007, tenacemente portato avanti dal parroco, supportato in questo sia da Mons. Giuseppe Anfossi sia da Mons. Franco Lovignana.

A presiedere l'eucaristia (preceduta dalla recita del Rosario) proprio Mons. Lovignana che nell'omelia ha instaurato un'analogia tra il passo evangelico della liturgia del giorno e il ruolo della Cappella. L'evangelista Giovanni riporta le parole di Gesù: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». «La domanda che vorrei fare - ha spiegato il Vescovo - è qual è il mio rapporto con il Signore. E Giovanni risponde con quattro verbi: conoscere e dare, che riguardano Gesù, e ascoltare e seguire, che riguardano i discepoli, noi». Gesù conosce le sue pecore in maniera approfondita, è sempre vicino a noi. «La Cappella del Rosario - ha detto il Vescovo - che oggi viene restituita al culto vuole essere un luogo di raccoglimento in grado di permettere silenzio e adorazione, dove ognuno di noi possa ritirarsi per un momento per coltivare la conoscenza profonda che c'è tra noi e Gesù, tra Gesù e ciascuno di noi. La celebrazione di questa sera è un invito che ci viene rivolto in maniera molto chiara. Dobbiamo seriamente trovare un momento per entrare in questo luogo». Il secondo verbo è dare. «Gesù dà la vita eterna affinché le sue pecore non vadano perdute. E questa Cappella sarà appunto il luogo della celebrazione quotidiana dell'eucaristia. Qui il Buon Pastore offre la sua vita perché ogni uomo, donna abbia la vita eterna. Da qui scaturisce una forza infinita capace di dare vita e salvezza all'umanità». Anche in questo caso per il Vescovo c'è un invito forte a prendere in seria considerazione la possibilità di partecipare ogni giorno all'eucaristia perché la prima radice di ogni conversione - nella nostra comunità, in famiglia, nella società - è sempre l'altare dove si celebra l'eucaristia.

Infine, le parole “ascoltare e seguire”. Un atteggiamento di disponibilità alla parola di Dio che diventa obbedienza e conseguentemente pratica. Tutto questo accompagnato da sentimenti di fiducia nel Padre che non fa mai venire meno il suo aiuto. «Questa Cappella - ha concluso Mons. Lovignana - è dedicata a Maria. L’invito, in questo caso, è, quando veniamo in questo luogo, a fare come lei. Il Vangelo dice che Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Noi sappiamo che questa meditazione era il tentativo di comporre le cose che accadevano con il mistero che custodiva nella sua fede e nel suo amore». Di qui l’invito ad approfittare della recita del Rosario anche come occasione di meditazione per mettere insieme vita e fede.

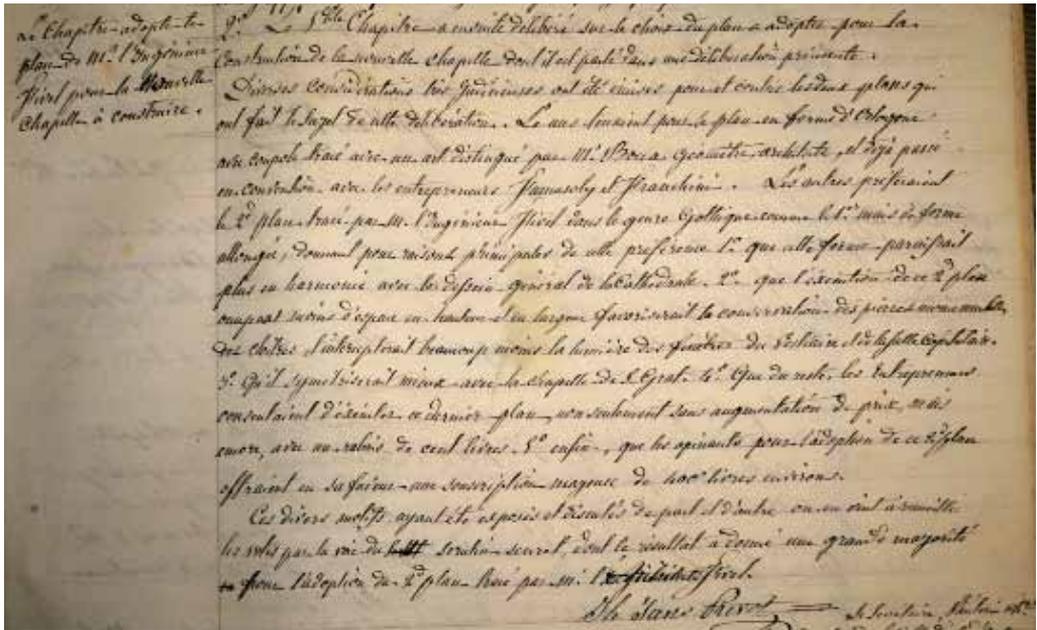


Le vicende costruttive e decorative della cappella del Rosario attraverso una ricognizione tra i documenti d’archivio¹.

di *Laura Pizzi*

La cappella del Rosario è collocata nella navata settentrionale della Cattedrale di Aosta; si tratta di una costruzione a pianta rettangolare, a due campate, abside poligonale e copertura con volte a crociera ripartite da costoloni che, impostati su capitelli, scandiscono le vele e scendono idealmente a formare i pilastri a fascio addossati alle pareti. Alla cappella si accede attraverso un’imponente cancellata in ferro battuto; l’interno è interamente rivestito da una decorazione pittorica murale: una teoria di santi, presentati a figura intera entro finte nicchie terminanti ad arco trilobato, è disposta lungo l’intero perimetro; un profondo cielo stellato ricopre le volte; la parete di controfacciata simula

¹ L’indagine è stata effettuata negli archivi del Capitolo della Cattedrale (indicato nel testo con ACCAo) e della Diocesi (ASDAo) di Aosta; desidero ringraziare il dott. A. Celi e il sig. Franco Tognetti per la cortese disponibilità offertami durante la consultazione dei documenti. Per rendere più scorrevole la lettura delle trascrizioni, si è intervenuti, ove necessario, con piccole correzioni di ortografia e di sintassi.



19 luglio 1861, il Capitolo adotta il progetto presentato dall'ing. Fivel, seduta del 19 luglio 1861 [ACCAo, vol. 133, 1842-1876].

un paramento murario in mattoni, in cui è dipinta una lapide riportante la scritta in caratteri gotici «Hoc Sacellum Sanctissimo Rosario Immaculatae Virginis Dicitum Clerus et pii Concives Edificarunt An MDCCCLXII». Accordandosi al verticalismo che domina la struttura architettonica, nove slanciate aperture con terminazione ad arco acuto illuminano l'ambiente; nell'abside, tre vetrate istoriate raffigurano la Vergine Immacolata con i profeti Isaia e Mosè, tra i santi Grato e Giocondo, patroni della Valle d'Aosta, e i beati valdostani Emerico di Quart e Bonifacio di Valperga; elementi decorativi geometrici e vegetali si ripetono nei vetri che chiudono le rimanenti, più strette, aperture.

Davanti all'abside è collocato l'altare ligneo, coronato da una cuspidata, fiancheggiata da due pinnacoli; l'arredo, dipinto ad imitare il marmo bianco, accoglie nella nicchia centrale la statua della Vergine con il Bambino, attornata da formelle raffiguranti i quindici Misteri del Rosario.

Sulle pareti dell'aula, nella seconda metà del secolo scorso sono stati collocati i ritratti scolti a mezzo busto dei vescovi Jacques-Joseph Jans (1867-1872), Joseph-Auguste Duc (1872-1907), Giovanni Vincenzo Tasso (1908-1919) e del canonico Anselme Jacquemod (+1829).²

Le scelte stilistiche che presiedono alla definizione architettonica dell'ambiente, all'esecuzione della decorazione murale e dei principali arredi – la can-

² E. Brunod, L. Garino, *La Cattedrale di Aosta*, II^a ed., Aosta 1996, pp. 133.

cellata d'ingresso, le vetrate policrome, l'altare ligneo - richiamano palesemente forme medievali.³ Nella cultura piemontese dell'Ottocento, dopo la Restaurazione e il ritorno della dinastia sabauda sul trono del Regno di Sardegna, l'attenzione per l'età di mezzo si esplica in una rivalutazione dei valori cristiani e cavallereschi celebrati da quel lontano passato e in un generalizzato apprezzamento della produzione artistica che ne è stata espressione, traducendosi, negli investimenti simbolici del XIX secolo, nell'affermazione del gusto neogotico in architettura e del neo-medievalismo in pittura.⁴

La volontà di erigere nella cattedrale di Aosta una cappella dedicata al Santo Rosario trova riscontri documentari a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento.

Nel 1838, al prevosto giunge una «demande confidentielle», inviatagli da A. Delbarba,⁵ il quale si è fatto portavoce di un benefattore che desidera rimanere anonimo; il generoso fedele, disposto a farsi carico dei costi di edificazione, è consapevole delle perplessità che la localizzazione individuata potrebbe suscitare tra i canonici del Capitolo: la nuova costruzione, prevista nella navata settentrionale di fronte alla cappella di San Grato collocata nella navata opposta, comporterebbe infatti la demolizione della galleria sud del preesistente chiostro, ultimato nel 1460;⁶ nella sua missiva, Delbarba fornisce anche qualche anticipazione sul progetto che «serait de la même dimension et forme que celle de St Grat avec la coupole».

La proposta non ha seguito, forse perché in quello stesso anno il Capitolo è impegnato nella risistemazione dell'area del coro, che comporta la demolizione dello jubé, lo smontaggio degli stalli lignei e il loro parziale rimontaggio⁷.

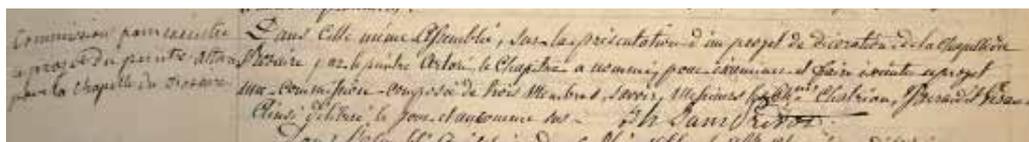
³ «Il neogotico, sorto a fine Settecento come una delle espressioni dell'ecllettismo degli stili che trapassa dalla scenografia alla decorazione d'interni all'architettura dei giardini, dopo il 1815 si carica di precisi significati ideologici e presso le varie corti europee restaurate viene assunto come stile rappresentativo per eccellenza di una politica volta al recupero di un passato prerivoluzionario, diventando quindi strumento di legittimazione dinastica.», F. Dalmasso, *Il neogotico carloalbertino*, in P. Dragone, *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1830-1865*, Torino 2001, p. 51.

⁴ Oltre ai riferimenti alla pittura medievale, tuttavia, assai diversi potevano essere i modi di rivestire il sentimento religioso; dal ritorno dei Savoia, la produzione pittorica piemontese di soggetto sacro si caratterizza per la varietà delle sue maniere espressive, in cui si intrecciano le diverse tendenze coesistenti nella cultura figurativa del tempo: fedeltà ai grandi maestri del passato, schemi decorativi neobarocchi, rigore neoclassico, sentimentalismo romantico, attenzione per la natura e la realtà (R. Maggio Serra, *La pittura religiosa*, in P. Dragone, *op. cit.*, pp. 148-149).

⁵ La lettera è citata in A. Devoti, S. Rousset, *Lavori di restauro della cappella del Rosario nella cattedrale di Aosta. Relazione storica*, dicembre 2008-febbraio 2010, inedito. Il documento si trova in ACCAò, TIR COVA 5 LO3 D O_19.

⁶ Le vicende costruttive del chiostro quattrocentesco sono ricostruite in dettaglio da R. Dal Tio, *Il chiostro della cattedrale di Aosta. La storia, i protagonisti, il significato simbolico*, Aosta 2006.

⁷ B. Orlandoni, *La distruzione del passato nel secolo del progresso*, in *Architettura in Valle d'Aosta. Dalla riforma al XX secolo*, Ivrea, 1996, p. 320; P. De Col, *Gli ampliamenti e i restauri tra Ottocento e Novecento nella Cattedrale di Aosta: temi per un dibattito*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di



7 aprile 1866, il Capitolo nomina una commissione con l'incarico di esaminare e fare eseguire il progetto decorativo presentato da A. Artari, seduta del 7 aprile 1866 [ACCAo, vol. 133, 1842-1876].

Nel 1843 l'offerta viene rinnovata negli stessi termini, probabilmente dal medesimo benefattore, al Capitolo che la accoglie «avec la plus vive reconnaissance».⁸

L'iniziativa, tuttavia, subisce una seconda battuta d'arresto; essa è dovuta, probabilmente anche in questo caso, alla necessità di destinare i fondi disponibili ad un intervento non più procrastinabile: tra il 1846 e il 1848, la facciata del duomo è sottoposta a lavori di «riparazione e abbellimento», determinati sia dalle pessime condizioni di conservazione in cui versa l'apparato decorativo cinquecentesco (tanto da mettere a rischio l'incolumità dei fedeli)⁹, sia dalla volontà di aggiornare l'edificio al gusto architettonico del tempo, attuata inserendo la decorazione cinquecentesca del portico in un prospetto neoclassico.¹⁰

L'intenzione di procedere alla costruzione della nuova cappella viene comunque tenacemente perseguita, e con essa l'indifferibile esigenza di raccogliere i fondi necessari.¹¹

Il 1° marzo del 1861 si apre una sottoscrizione tra i canonici e i fedeli;¹² la generosa somma di £ 5.000 donata dal reverendo Gerbore induce tutti gli altri membri del Capitolo a contribuire a loro volta.¹³ Si stabilisce che gli interventi di edificazione vengano condotti sotto la supervisione della Fabbrica del Duomo, che acconsente alla demolizione della parte del chiostro gotico addossata alla navata settentrionale della chiesa; la Fabbrica può disporre del denaro derivan-

Architettura, 2003, relatore prof.ssa M. G. Vinari, pp. 85-111. Per gli stalli lignei del coro, intagliati attorno al 1469, cfr. L. Pizzi, *Fiancale di stallo con figura virile stante raffigurante Jean Vion de Samoens, Fiancale di stallo con figura virile inginocchiata raffigurante Jean de Chetro, Dossale di stallo raffigurante San Michele, Dossale di stallo raffigurante San Sebastiano*, in E. Castelnuovo, F. de Gramatica (a cura di), *Gotico nelle Alpi 1350-1450*, Trento 2002, pp. 474-476.

⁸ P. De Col, *op. cit.*, p. 161; il documento si trova in ACCAo, *Delibere capitolari*, Vol. 133 (1842-1876), p. 30.

⁹ P. De Col, *op. cit.* pp. 80-81.

¹⁰ B. Orlandoni, *Il neoclassicismo tardivo ad Aosta. La facciata della cattedrale*, in *op. cit.*, pp. 291-297; P. De Col, *op. cit.*, pp. 112-137.

¹¹ Nel 1856 risulta «non encore payé» il lascito di £ 500 offerto dalla vedova Gaudi «pour refaire l'autel du Rosaire»; tuttavia nulla indica che questa donazione sia in relazione con l'erigenda cappella del Rosario. ASDAo, San Giovanni Battista Cattedrale, DOCUMENTI 1, *Noms des bien-faiteurs de l'Eglise Cathédrale*, p. 8 v.

¹² P. De Col, *op. cit.*, p. 161.

¹³ P. De Col, *op. cit.* p. 161; il documento si trova in ACCAo, *Delibere capitolari*, Vol. 133 (1842-1876), p. 153.

te dalla sottoscrizione e si farà carico di coprire i costi rimanenti. Nello stesso anno, il canonici adottano il progetto dell'ingegnere Théodore Fivel, di Chambéry,¹⁴ che per questa cappella, come in altri edifici sacri da lui realizzati (la basilica di Saint-François de Sales a Thonon-les-Bains nell'Alta Savoia, le chiese di Albens e Epierre in Savoia, la chiesa di Allevard-les-Bains nell'Isère) adotta uno stile neo-gotico direttamente ispirato dalle architetture francesi del XIII secolo. L'esecuzione dei lavori è affidata agli impresari ticinesi Fumasoli e Franchini, già artefici nel Duomo di precedenti interventi: tra il 1846 e il 1848, entrambi prendono parte alla ricostruzione, su progetto dell'architetto Gayo, della facciata;¹⁵ il solo Fumasoli, nel 1850, progetta e realizza la nuova sacrestia.¹⁶

L'edificazione della cappella ha finalmente inizio, e il 19 aprile del 1862 il Capitolo nomina una commissione di canonici per controllarne lo svolgimento, affidando il delicato compito all'arcidiacono D'Introd, coadiuvato dai canonici Mavilla, Bérard e Vauterin.¹⁷

La costruzione si conclude nel medesimo anno, come riportato nel registro in cui sono annotati i nomi *des Bienfaiteurs de l'Eglise Cathédrale*;¹⁸ i costi delle opere in muratura ammontano a £ 10.500; le finestre sono schermate da tende dipinte, eseguite dal pittore Alessandro Artari, e costate £ 500. Questo artista è un conterraneo dei due impresari luganesi: egli è nato da padre ticinese nel 1832 a Verrès, dove stabilisce la propria residenza, serbando tuttavia la cittadinanza svizzera.¹⁹ Appartenente ad una famiglia attiva da generazioni in campo artistico, tra il 1859 e il 1861 Alessandro perfeziona i propri studi presso l'Accademia Albertina di Torino. L'Artari, con i fratelli Antonio e Augusto, opera largamente per tutta la seconda metà dal XIX secolo in Valle d'Aosta e nella vicina Savoia, distinguendosi soprattutto nella produzione di carattere religioso. In Cattedrale, ai tre fratelli si devono le lunette dipinte nella cappella di San Giovanni Battista, eseguite probabilmente entro il 1878, anno in cui ne viene consacrato l'altare;²⁰ il padre dei tre artisti, Luigi, prende invece parte all'esecuzione, con Casimiro Vicario, della decorazione murale della cappella di San Grato, ultimata nel 1842.²¹

¹⁴ P. De Col, *op. cit.* p. 162

¹⁵ ACCAò, TIR COVA 5 L5 1.6.

¹⁶ ACCAò, Delibere capitolari, Vol. 133 (1842-1876), p. 86; il riferimento è presente anche in ASDAò, San Giovanni Battista Documenti 2°, Sottocartella Anni 1800-1897, 1850 *Construction d'une Sacristie*.

¹⁷ De Col, *op. cit.*, p. 162; il documento si trova in ACCAò, Delibere capitolari, Vol. 133 (1842-1876), p. 158.

¹⁸ A. Devoti, S. Rousset, *op. cit.*, p. 1. Il documento è conservato in ASDAò, San Giovanni Battista Cattedrale, DOCUMENTI 1-2-3, *Noms des bienfaiteurs de l'Eglise Cathédrale*, f. 10 v.

¹⁹ L. Pizzi, *Albertoli e Artari e altre maestranze ticinesi in Valle d'Aosta nei secoli XVIII e XIX*, in "Bulletin de l'Académie Saint-Anselme", 2003, p. 176 e segg.

²⁰ ASDAò, San Giovanni Battista Documenti 2°, Sottocartella Anni 1800-1897, Acte de consécration de l'autel paroissial de St Jean B^{tes}.

²¹ E. Brunod, L. Garino, *La Cattedrale di Aosta*, II^a ed., Aosta 1996, p. 109.

La cappella del Rosario viene benedetta dal canonico Jans, Prevosto della Cattedrale,²² nella primavera del 1863, priva tuttavia della decorazione murale, come attestano una lettera di Alessandro Artari inviata al Capitolo il 10 maggio,²³ e un articolo comparso sul periodico *L'Indépendant Journal religieux, politique et littéraire du Duché d'Aoste* il giorno 16 dello stesso mese. Nella missiva del pittore, redatta in un francese assai approssimativo che ne rende difficile la piena comprensione, l'artista si propone per l'esecuzione dell'apparato decorativo, e sottopone ai canonici due progetti, elaborati con l'intento di armonizzare entrambi all'architettura neo-gotica voluta da Fivel. Nell'articolo "Une chapelle de l'Immaculée conception", apparso su *L'Indépendant*, l'anonimo corrispondente ci fornisce interessanti precisazioni su alcune particolarità del nuovo luogo di culto aperto ai fedeli.²⁴ Poiché «les sommes recueillies jusqu'ici par souscription n'étant pas proportionnées au prix élevé qu'on a demandé pour des vitraux peints, on a eu le bon goût de les remplacer, pour le moment, par des stores qui produisent un excellent effet bien que les teintes en soient un peu pâles»; egli ne apprezza in particolare due, nelle quali i fratelli Artari «revèlent un vrai talent pour la peinture»; inoltre, «la chapelle, quoique inachevée, car elle n'a reçu pour le présent aucune décoration intérieure, offre cependant dans son ensemble un aspect imposant et religieux»; un breve cenno è dedicato all'altare ligneo, intagliato dallo scultore François-Isidore Thomasset di Aosta, il quale, come il progettista Fivel, si è ispirato allo «style ogival du 13^{me} siècle». Lo sconosciuto redattore non esita a prendere posizione in merito alla controversia scaturita dalla demolizione della galleria meridionale del chiostro quattrocentesco, già paventata nella richiesta di Delbarba del 1838; egli esprime un netto avviso favorevole: «J'ai entendu bien de personnes se plaindre de ce que, pour construire cette chapelle, on a démoli les cloîtres. Elles font preuves de respect pour les choses antiques, et en celà je les approuve, mais ce respect doit être raisonné, car il ne saurait être absolu. S'il devait l'être, que serait en ce moment la Ville d'Aoste? Un monceau de ruines. Les édifices qui ornent aujourd'hui notre cité n'ont pu être élevé qu'aux dépends des monuments romains qui jonchaient notre sol. Celà posé, revenons à nos cloîtres. On ne les a aucunement démolis, on s'est borné à détacher quatre piliers qu'on vient de placer respectueusement et dans leur forme primitive près des murs de l'église. De cette manière, on a pu élever la chapelle à l'intérieur des cloîtres». Egli ribadisce il suo assenso alla demolizione con questa considerazione: «La chapelle est dans le style le plus pur

²² Il canonico della cattedrale Jacques-Joseph Jans ne diventa il prevosto nel 1856, mantenendo la carica fino al 1867, quando è nominato vescovo della diocesi di Aosta; muore nel 1872 (P.-E. Duc, *Le clergé d'Aoste de 1800 à 1870*, Aoste 1870, p. 107; *Catalogue chronologique des Évêques d'Aoste De 360 à 1872*, Aoste 1872, p. 8).

²³ P. De Col, *op. cit.*, p. 162; il documento è conservato in ACCAa, CT TIR COVA 09 L DE D_025.

²⁴ *L'Indépendant Journal religieux, politique et littéraire du Duché d'Aoste*, n. 20 ; Samedi 16 Mai, Quinzième année, in De Col, *op. cit.*, pp. 162-164.

du XIII^e siècle. Les cloîtres ne datent que du XV^e siècle. Enlever quelques pierres d'un monument du XV^e siècle pour construire un monument du XIII^e ce n'est pas, ça me semble, faire preuve de mauvais goût et de mépris pour l'antiquité».

Nel 1863, il Capitolo registra un esborso, non meglio specificato, di £ 20.000,00 per la «construction et ornementation de la Chapelle du Rosaire».²⁵

Se l'edificazione avviene in tempi rapidi – appena due anni trascorrono tra la scelta del progetto architettonico e la conclusione della costruzione – i lavori di ultimazione procedono a rilento. Solo nel 1866, «sur la présentation d'un projet de décoration de la chapelle du Rosaire par le peintre Artari» il capitolo istituisce una commissione, costituita dai canonici Chatrian, Bérard e Vésan, con il compito d'«examiner et faire exécuter» i lavori.²⁶

Sempre nel 1866, grazie alla generosa donazione della signora Mariette, vedova di Alessandro Gervasoni di Châtillon,²⁷ viene collocata «la balustrade», l'imponente cancello d'ingresso a due battenti della cappella, forgiata dal fabbro Baptiste Perretti, impiegando un lessico tratto dal repertorio decorativo gotico.

L'esecuzione dell'altare ligneo da parte dello scultore valdostano François-Isidore Thomasset, cui si accenna molto rapidamente nell'articolo de *L'Indépendant*, trova conferma in due carte vergate ad inchiostro incollate sul retro dell'arredo sacro, rinvenute nel corso del recente restauro cui è stato sottoposto; entrambe riportano la dicitura «THOMASSET JSIDOR SCULPTEUR 23 XBRE 1868», lasciando ipotizzare una prima e forse parziale collocazione (la sola mensa?) dell'altare nella cappella in occasione della benedizione nel 1863, e il suo completamento cinque anni più tardi.

Nel 1871, Alessandro Artari riceve dal Consiglio di fabbrica £ 3.000 «pour le payement des travaux de peintures murales et stores aux fenêtres faites à la Chapelle du St. Rosaire dans les années 1866 et 1868»;²⁸ tuttavia, non è chiaro se si tratti delle medesime tende dipinte che l'autore dell'articolo comparso su *L'Indépendant* ebbe modo di vedere otto anni prima.

La realizzazione e la posa delle vetrate sembrano costituire l'ultimo impegnativo intervento nella cappella, anch'esso accompagnato da non poche polemiche.

Dal 1° novembre del 1875 le finestre dell'aula sono certamente ornate da vetrate, come attesta il registro che elenca i *Noms des bienfaiteurs de l'Eglise*

²⁵ *Tableau des dépenses faites pour restauration et embellissement de la Cathédrale d'Aoste depuis 1862 à tout 1889. Travaux d'acquisition d'objets sacrés que le public a pu et peut constater*, in ACCAO, CT TIR COVA 10 L DE D_127, f. 1 r.

²⁶ ACCAO, Delibere capitolari, Vol. 133 (1842-1876), p. 181.

²⁷ A. Devoti, S. Rousset, *op. cit.*; l'annotazione si trova in ASDAO, San Giovanni Battista Cattedrale, DOCUMENTI 1, *Noms des bienfaiteurs de l'Eglise Cathédrale*, f. 11 r.

²⁸ P. De Col, *op. cit.*, p. 168, nota 11; il documento è conservato in ACCAO, TIR COVA10 LDE D024_1. Nella relazione di A. Devoti e S. Rousset, a p. 4 si afferma che nel 1862 all'Artari furono commissionati i cartoni delle vetrate, per una spesa di £ 500, omettendo però le indicazioni relative al documento da cui è stata tratta questa informazione, che non è stato reperito nel corso delle ricerche effettuate dalla scrivente.

Cathédrale: «le 1^{er} novembre la chapelle du Rosaire apparut ornée des vitraux placés dans les 4 fenêtres collatérales. Ces vitraux commissionés et payés par S. Gr. Mgr. Duc ont été préparés par M. Guglielmi de Turin et coûtent 1200 f. sans les fers et le pont»; una diversa grafia riporta a margine della registrazione del pagamento un pungente commento: «Vitraux gothiques qui sont une monstruosité artistique».²⁹ Anche la posa delle tre ampie vetrate dell'abside si deve all'iniziativa di Mons. Duc, che si rivolge nuovamente al Guglielmi; la collocazione avviene forse in un secondo tempo poiché, sulla medesima pagina del registro, è oggetto di una annotazione specifica: «Les trois grandes fenêtres du S^t Rosaire par M. Guglielmi don de Mg Duc valeur 7000,00 £»; anche questa registrazione è completata da una lapidaria precisazione, apposta con diversa grafia: «Cet argent si mal employé ne provient pas de Mgr Duc».³⁰

L'esborso per le vetrate, seppure senza alcun riferimento al controverso finanziatore, trova riscontro nel *Tableau des dépenses faites pour restauration et embellissement de la Cathédrale d'Aoste depuis 1862 à tout 1889*, dove per l'anno 1875 è registrato un pagamento di £ 7.000 per i «vitraux coloriés à la chapelle du Rosaire».³¹

Le vetrate compaiono anche nell'«Inventaire des objets reconnus appartenir à la Cathédrale», stilato dopo il 1881;³² nella sezione «Meubles», tra i beni che si trovano in buono stato di conservazione, al punto 72 sono menzionate le grandi vetrate dell'abside, corredate dall'individuazione dei santi raffigurati: «Vitraux à la chapelle de Saint Rosaire 3 grands Immaculé conception, Isaïe, Moïse, bienheureux Boniface de Valpergue, Eméric de Quart, Saint Grat et Saint Joconde» che, si precisa, sono «don de Mr. Duc»; al punto 73 troviamo i rimanenti vetri: «Six vitraux grisailles à la même chapelle», anch'essi «don de Mr. Duc».

Con la sistemazione delle vetrate, sembra concluso il lungo cammino che ha portato all'edificazione e all'ornamentazione della cappella del Rosario. L'impegno profuso dai canonici del Capitolo della cattedrale emerge con evidenza dai documenti consultati; le carte attestano la laboriosità dell'impresa, cominciata nel 1861 e protrattasi almeno fino al 1875, tra difficoltà economiche, polemiche sulle scelte operate e dissidi sui costi sostenuti. A questa iniziativa di largo respiro partecipano progettisti, costruttori, artisti e artigiani provenienti da diversi ambiti geografici; ognuno di essi offre e mette a disposizione il proprio patrimonio conoscitivo e professionale, al servizio di un progetto il cui esito si caratterizza per l'unitarietà e l'omogeneità del risultato ottenuto.

²⁹ C. Devoti, *op. cit.*; ASDAo, San Giovanni Battista Cattedrale, DOCUMENTI 1-2-3, *Noms des bienfaiteurs de l'Eglise Cathédrale*, f. 11 v.

³⁰ *Ibidem*

³¹ *Tableau des dépenses faites pour restauration et embellissement de la Cathédrale d'Aoste depuis 1862 à tout 1889. Travaux d'acquisition d'objets sacrés que le public a pu et peut constater*, in ACCAo, CT TIR COVA 10 L DE D_127, f. 1 r.

³² ASDAo, in corso di trascrizione.

IL RESTAURO DELLE DECORAZIONI PITTORICHE

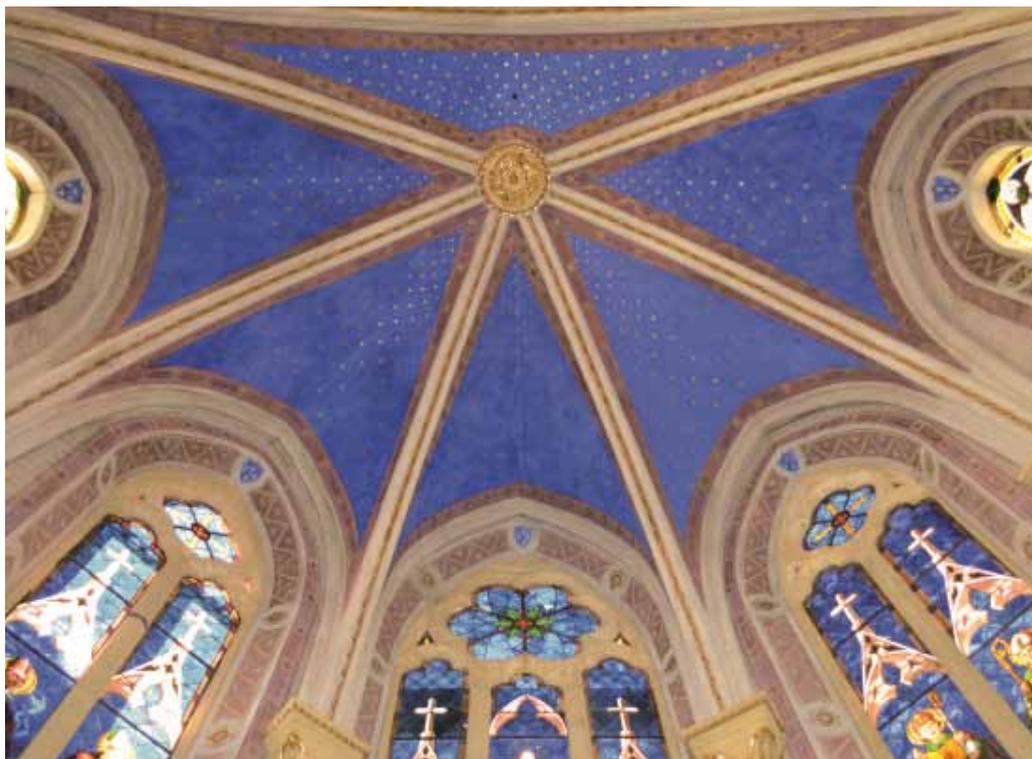
di Maria Gabriella Bonollo e Achille Gallarini



La decorazione della cappella del Santo Rosario è stata realizzata negli anni che seguono la sua edificazione avvenuta all'inizio del settimo decennio dell'Ottocento come è ricordato dall'iscrizione dipinta sulla parete d'ingresso (come ci è stato presentato nelle pagine precedenti). Le forme architettoniche e l'apparato ornamentale costituiscono un tipico esempio del gusto neogotico in gran voga alla fine del XIX secolo. La decorazione murale, progettata ed eseguita dal pittore Alessandro Artari, si sviluppa su due registri: nel primo, alla base delle pareti, sono contenute sedici figure di santi, suddivise a coppie, dai fasci di colonne che innervano la struttura architettonica. Le

superfici, comprese nel secondo registro, sono rivestite da una pittura che simula la tessitura dei conci di una parete muraria e sono ornate da cornici policrome che delimitano le finestre e le volte a crociera; queste ultime sono messe in risalto da un intenso colore blu costellato di piccole stelle dorate.

Le tecniche utilizzate per realizzare le pitture della cappella del Rosario sono diverse da quelle impiegate nei secoli addietro; i dipinti non sono eseguiti ad affresco, ma "a secco", ovvero, su un intonaco asciutto con pigmenti miscela-



ti con della calce e della colla. La presenza di leganti organici è apprezzabile nella teoria di santi in cui la superficie pittorica ha un aspetto particolarmente raffinato. L'insieme è impreziosito dalla presenza di dorature "a missione", perfettamente conservate, che rivestono le aureole e alcuni dettagli delle vesti, ma anche i capitelli delle colonne e i fregi che profilano le volte e le finestre.

Prima dell'intervento di restauro l'interno della cappella, dismessa al culto da alcuni anni, appariva molto scuro e polveroso; i rivestimenti murali e le vivaci cromie erano anneriti da una patina di sporco dovuta all'accumulo sulle superfici pittoriche di depositi di varia natura. In epoca relativamente recente era stato ridipinto, alla base delle pareti, uno zoccolo formato da una sequenza di archetti gotici che riproduceva, in modo semplificato, l'originale boiserie con motivi trilobati completamente degradata dall'umidità. Tale ridipintura, eseguita con tinte di natura sintetica e dalla consistenza plastica, aveva ulteriormente aggravato lo stato di conservazione delle superfici già compromesse dall'umidità di risalita e dalle cristallizzazioni saline.

Il degrado, legato all'umidità, si concentrava prevalentemente sulla parte inferiore delle pareti, dove erano visibili i distacchi di intonaco e le perdite di pellicola pittorica più estesi, ma aveva compromesso anche la conservazione del ciclo con i sedici santi. Le infiltrazioni e le perdite nel sistema di smaltimento

dell'acqua pluviale non avevano risparmiato le volte in cui comparivano delle gore e delle chiazze biancastre dovute ad efflorescenze saline. Tutte le superfici apparivano danneggiate da incisioni e abrasioni legate ad urti accidentali o ad interventi intenzionali come la collocazione dei quattro busti marmorei, raffiguranti i vescovi J. J. Jans, J. A. Duc, G. V. Tasso e il canonico Jacquemod, avvenuta negli anni ottanta del Novecento.

L'intervento di restauro, recentemente conclusosi, ha interessato tutte le superfici murali ed è stato preceduto da indagini preliminari e da sondaggi propeudeutici al fine di differenziare gli interventi in relazione alla natura dei materiali costitutivi e alla tipologia del degrado. Si è provveduto inizialmente a rimuovere le polveri, ad asportare le cristallizzazioni saline ed a consolidare gli intonaci e il film pittorico. La superficie dipinta, nel registro in cui è effigiata la serie di santi, è stata pulita con una soluzione salina che ha permesso di recuperare le cromie originali e i passaggi chiaroscurali prima occultati dallo strato di sporco. Nel corso dei lavori è stata rimossa la ridipintura alla base delle pareti ed è stato messo in luce un frammento dell'originale *boiserie* dipinta.

L'intervento è stato completato con la reintegrazione pittorica secondo le procedure e le metodologie individuate in fase progettuale. Le decorazioni che rivestono la parte superiore delle pareti e le volte sono state oggetto di un intervento conservativo che ha salvaguardato la qualità estetica dei rivestimenti e il loro aspetto materico. È stata eseguita la rimozione a secco dei depositi superficiali e contestualmente sono stati consolidati gli strati di colore. Successivamente si è proceduto alla reintegrazione pittorica delle lacune attraverso l'esecuzione di velature ad acquerello localizzate. L'insieme delle operazioni eseguite nel corso del restauro ha restituito omogeneità alle superfici dipinte che finalmente hanno ritrovato la naturale luminosità delle coloriture, i bagliori delle dorature e i calcolati effetti pittorici proposti nel progetto decorativo di Alessandro Artari.

L'intervento di restauro è stato eseguito da Maria Gabriella Bonollo e Achille Gallarini con la direzione scientifica della Dr.ssa Viviana Vallet e della Dr.ssa Laura Pizzi della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali. Hanno collaborato al restauro Sara Bassino ed Elena Di Capita. I lavori sono stati coordinati e diretti dall'Ing. Alberto Devoti.

Si esprime un ringraziamento particolare a Don Fabio Brédy che ha seguito passo dopo passo con interesse e partecipazione l'intero lavoro. Infine si ringrazia il signor Guglielmo Vacca e quanti hanno agevolato la realizzazione dell'intervento.



INTERVENTO DI RESTAURO GENERALE SULL'ALTARE LIGNEO

di Giovanna Mastrotisi

Con la collaborazione della dott.ssa Viviana Maria Vallet e della restauratrice dott.ssa Laura Pizzi della Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali - Servizio beni storico-artistici, che hanno seguito l'intero lavoro di restauro dallo smontaggio all'assemblaggio dopo gli interventi, sono state condotte delle scelte mirate alla conservazione ed al recupero cromatico di quelle porzioni che erano state ricoperte con altre cromie o con nuove dorature con vernici che andavano a ricoprire le zone bianche con venature blu azzurre a simulare il marmo e che rendevano però l'altare molto appesantito e ne toglievano quell'eleganza data dal progetto originale, falsandone molti aspetti decorativi. L'altare infatti aveva subito più manutenzioni, alcune di addizione di colore, che avevano ripreso le cromie, soprattutto della parte inferiore, sfumando invece nella parte superiore.

Altra manutenzione coprente e generale era da leggere nella fase di riverniciatura, con spessori disomogenei di vernice, di cui si potevano ben scorgere anche colature a spessore e a gocciolatura. Questa vernice, che doveva essere trasparente, col tempo si è alterata e scurita, rendendo la superficie molto ingiallita, come si era già visto sin dalle prime indagini.

Ovviamente l'intervento è stato modulato di conseguenza a quanto si è trovato nelle fasi di ricerca diretta sul manufatto e sono state proprio queste ricerche che hanno guidato l'operazione.

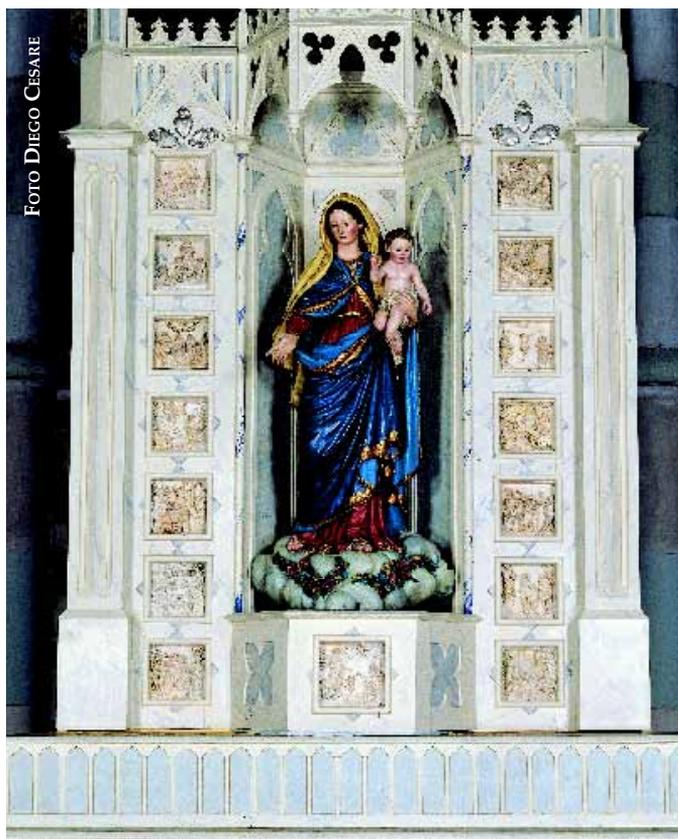
L'intervento di restauro ha visto in una prima fase lo smontaggio e il trasporto in laboratorio e solo dopo le indagini approfondite, che ci hanno consentito di acquisire dati certi, si è passati al restauro vero e proprio, mantenendolo come intervento "aperto" al fine di modificare l'operare nel momento in cui emergevano nuovi dati e situazioni diverse da zona a zona, anche se sullo stesso elemento.

Il rientro in sede è stato dettato dagli altri importanti lavori che coinvolgevano l'intera cappella (volta, pareti, illuminazione e riscaldamento).

Il restauro ha visto diversi momenti di differenti operazioni: iniziato con la verifica dello stato di conservazione di ogni pezzo, con il controllo materico prima del trasporto in laboratorio, laddove necessario, è stato protetto con carta di riso in adesione dopo una prima cauta spolveratura generale.

Per lo smontaggio, sono stati effettuati i tagli dei chiodi non rimovibili dove l'ossidazione materica aveva creato forte aggrappo e non ne consentiva l'estrazione se non mettendo a rischio le zone limitrofe con nuovi degradi.

Sono state recuperate le porzioni che si erano staccate in passato e che sono



state trovate ancora conservate negli interstizi dove erano cadute e all'interno dell'altare stesso.

È stato effettuato un primo trattamento anti-parassitario generale. Le cromie della struttura dell'altare e quelle della scultura lignea sono state trattate diversamente in quanto diverse erano le patologie riscontrate e gli spessori materici. Entrambe hanno visto, dopo le indagini stratigrafiche, la pulitura, la rimozione delle vernici ingiallite, lo scoprimiento dei colori originali, il fissaggio del colore alla retrostante struttura, il consolidamento del co-

lore originale recuperato. Si è proceduto all'inserimento di intarsi di riempimento degli spacchi con legno della stessa essenza e/o in balza e/o in resina specifica e alla finitura superficiale a livello con gesso e colla. Le mancanze di colore sono state ritoccate dopo aver livellato i piani con stuccatura ed utilizzando colori ad acquerello, arrivando alle integrazioni delle abrasioni del colore originale con un intervento mimetico. Le finiture sono state protette con vernice scelta dopo gli opportuni campioni sottoposti ad approvazione.

È seguita la deossidazione delle parti metalliche (chiodi/armature/ammoramenti/zanche) completate con successivo passivante e protezione finale.

L'intervento di restauro sugli elementi scolpiti in marmo alabastrino riferito alle quindici formelle dei "Misteri del Rosario" ha richiesto un intervento che partiva dalla situazione conservativa ritrovata dopo lo smontaggio dalla sede di tutte le formelle, dalla loro catalogazione su base fotografica e dopo il ritrovamento di alcune piccole porzioni, che sembravano perse, ma che con il restauro, sono rientrate al loro posto, integrando le iniziali lacune.

Le formelle lesionate sono state smontate e separatamente imballate per consentire il loro trasporto mentre le altre sono state trasferite complete dopo avere mappato la zona di provenienza su base fotografica.

L'aspirazione e la spolveratura delicata, che ha anticipato qualsiasi operazione su di esse, è stata condotta in modo accurato con pennelli a setola morbida e questo ha fin da subito evidenziato la presenza di frammenti cromatici che documentavano una passata situazione di finiture, che le vedeva, in origine, policrome. Solo dopo le indagini e i confronti, si è passati ad una pulitura umida, attenta e delicata. I bordi delle formelle conservavano ancora tracce di malta, che denunciavano la loro originaria posizione continua ed inserita in una struttura muraria; questi residui sono stati cautamente rimossi, in quanto particolarmente resistenti, con azione meccanica a bisturi.

I vecchi incollaggi conservavano alterazione della colla utilizzata, che aveva danneggiato e macchiato anche la materia scultorea; è risultato complesso lo smontaggio di dette parti, in quanto il materiale di base (marmo), anche se non più efficienti i vecchi collanti, era molto fragile e tenero all'azione meccanicamente tenace. Si è arrivati a mettere a punto la loro separazione conservando tutto l'originale, ma ripulendolo di tutto quanto aggiunto con una pulitura accurata delle interfacce delle lesioni, a cui è seguita la riadesione dei pezzi mediante provvisorio posizionamento corretto nei piani scolpiti, uniti poi con iniezioni di resina bicomponente.

Hanno completato l'intervento di pulitura una leggera nebulizzazione di acqua deionizzata e la rimozione dei residui salini; sono state quindi sigillate le lesioni con malta di calce e polvere di marmo e le stucature sono state riprese a colore mimetico. Le formelle hanno ripreso posto nella loro sede adattando le fermature con nuovi fermi in legno ad esse applicati da retro.



I SANTI SULLE PARETI DELLA CAPPELLA

di Roberta Bordon (foto di Andrea Pieretti)

Tra il 1866 e il 1868, su commissione del Capitolo della Cattedrale, il pittore Alessandro Artari eseguì la decorazione delle pareti della cappella del Santo Rosario. Una serie di figure di sante e di santi trovano posto entro delle finte nicchie, terminanti con archi trilobati, separate a due a due dai costoloni che salgono fino alla volta stellata. In una visione d'insieme esse paiono creare entro un'atmosfera calma e serena un colloquio silenzioso, una sorta di "sacra conversazione", con la Vergine del Rosario, posta sull'altare, completandone e arricchendone il messaggio mistico e religioso.

Alla Madonna, patrona della cappella, è strettamente legata la prima figura posta sulla destra nei pressi dell'altare: si tratta di **SANT'ANNA**, la madre della Vergine. Con umile dolcezza siede accanto a Maria bambina, la protegge, la accompagna e la educa con amore e pazienza, consapevole che la figlia, frutto di una maternità tardiva e miracolosa, era destinata ad essere strumento dell'incarnazione di Cristo.



Alla devozione del Santo Rosario è invece collegata la figura posta accanto, illustrante **SAN DOMENICO** (1170 circa -1221). Una tradizione, in seguito rivista, assegnava proprio al santo l'istituzione del Rosario: la Vergine Maria gli sarebbe apparsa e gli avrebbe donato la corona del Rosario con la quale egli avrebbe poi sconfitto l'eresia. San Domenico, fondatore dell'ordine dei frati predicatori (o domenicani), è raffigurato con l'abito bianco dell'ordine e il mantello nero. Dalla cintola scende la corona del Rosario. Egli alza il braccio destro in direzione della Vergine quasi per accompagnare lo sguardo del fedele.



In corrispondenza di questi due santi, sulla parete sinistra, è verosimilmente raffigurata **SANTA TERESA D'AVILA** (1515-1582), monaca carmelitana spagnola, nota per il suo misticismo e le sue visioni e anche per la sua particolare devozione a Maria e alla preghiera del Rosario. Scrisse testi fondamentali per la dottrina e la teologia spirituale e insieme a san Giovanni della Croce attuò la riforma della vita carmelitana. Nel 1562 fondò ad Avila un monastero del suo ordine dedicato a san Giuseppe, lo sposo di Maria, il cui culto proprio grazie alla santa spagnola conobbe grande diffusione. L'anno prima, nel giorno dell'Assunzione, la santa ebbe una visione: san Giuseppe le diede in dono un candido mantello, segno della benevolenza divina e della purificazione dai peccati. A questo evento può essere messo in relazione il mantello bianco che completa l'abito scuro dell'ordine, indossato dalla santa.



La figura successiva, un uomo anziano e austero appoggiato ad un alto bastone, con un ampio mantello viola avvolto sulla veste gialla, potrebbe identificarsi con **SAN GIOACCHINO**, lo sposo di sant'Anna e il padre di Maria. Secondo quanto raccontato nei vangeli apocrifi, la coppia dopo vent'anni di matrimonio non aveva ancora figli e per tale motivo Gioacchino, con sua grande vergogna, era stato allontanato dal tempio. Era però poi giunto un angelo ad annunciare l'insperata maternità della moglie Anna.



Sulla medesima parete è raffigurato **SANT'ANSELMO** (1033-1109). Priore ed abate di Le Bec in Normandia, Arcivescovo di Canterbury, Dottore della chiesa, Anselmo è un figlio illustre della Valle d'Aosta dove nacque nel 1033 e trascorse gli anni dell'infanzia e della giovinezza. È raffigurato come di consueto con il pallio e la mitra. Reca tra le mani un libro e una penna, simbolo della sua sapienza e delle numerose opere dotte da lui composte, e la croce patriarcale in riferimento alla dignità arcivescovile rivestita a Canterbury.



Accanto a sant'Anselmo si trova **SANT'EUSEBIO** (283 circa - 371), primo vescovo della vastissima diocesi di Vercelli, di cui faceva parte la stessa Valle d'Aosta fino alla fine del IV secolo. Martire e strenuo difensore dell'ortodossia contro l'eresia ariana, egli si adoperò nell'evangelizzazione dei popoli alpini con grande zelo, promuovendo la costruzione di molte chiese e la creazione di nuove sedi vescovili, tra cui verosimilmente quella di Aosta.



Un ampio mantello rosso, morbidamente ripiegato, cela in parte le rudi pelli di pecora con cui - secondo quanto ci racconta il vangelo di Marco (1,6) - vestiva **SAN GIOVANNI BATTISTA**. Egli era figlio di Zaccaria, sacerdote del tempio di Gerusalemme, e di Elisabetta, cugina di Maria. Ritiratosi nel deserto per condurre una vita ascetica, si dedicò alla predicazione e impartiva il battesimo nelle acque del Giordano a coloro che giungevano a lui pentendosi dei propri peccati. Battezzò lo stesso Gesù Cristo, di cui è considerato il Precursore.

San Giovanni Battista è il patrono della nostra parrocchia: in Cattedrale gli è dedicata la prima cappella della navata destra e un prezioso reliquiario custodito nel Museo del Tesoro.



Accanto al patrono della parrocchia della Cattedrale, è raffigurato - forse non a caso - il patrono dell'intera diocesi aostana, **SAN GRATO**, la cui leggenda del resto è indissolubilmente legata alla figura del Precursore. A san Grato spetterebbe infatti il ritrovamento in Terra Santa della testa di san Giovanni Battista e il dono alla Cattedrale di Aosta della preziosa reliquia della mandibola del santo. Le fonti storiche testimoniano che san Grato visse nel V secolo e fu tra i primi vescovi della diocesi di Aosta. Santo assai invocato per i suoi poteri taumaturgici, a lui è dedicata in Cattedrale la cappella che sorge nella navata meridionale di fronte a quella del Rosario. San Grato viene raffigurato in abiti vescovili con la testa del Battista in mano.



Il penultimo santo raffigurato sulla parete sinistra è **SAN MAURIZIO**, santo martire della Legione Tebea, vissuto nel III secolo d.C. Reo di non aver rinnegato la propria fede cristiana, insieme a tutta la legione di cui era il comandante, egli venne trucidato ad Agaune in Svizzera dove poi sorse la famosa abbazia a lui dedicata. Santo prediletto di casa Savoia, è rappresentato in abiti militari con un bianco mantello sulle spalle, la spada nella mano destra e la croce ben stretta nella sinistra, simbolo della sua fede.



La serie di santi della parete si conclude con la figura, oggi purtroppo irrimediabilmente perduta, di **SAN VINCENZO DE' PAOLI** (1580-1660). Nato in Francia da un umile famiglia di contadini, egli abbracciò la carriera ecclesiastica e spese l'intera sua esistenza a sostegno dei poveri. È noto per essere il fondatore della Congregazione dei preti della Missione e quella delle Figlie della Carità. Veniva quindi raffigurato con la veste della congregazione (la tunica nera e la cintola con i nodi) con in braccio un neonato e ai piedi, inginocchiata, una Sorella della Carità.



Ritornati all'inizio della parete destra, dopo le figure di sant'Anna e san Domenico si incontra **SAN FRANCESCO DI SALES** (1567-1622), grande santo della Controriforma, vescovo di Ginevra, fondatore della Congregazione della Visitazione e autore di importanti testi di devozione tra cui *l'Introduzione alla vita devota*. Si riconosce immediatamente per la fisionomia fortemente caratterizzata del viso che trova esatta corrispondenza nei ritratti dell'epoca del santo: la fronte rugosa, le tempie strette, il naso affilato e prominente, le occhiaie e la barba corta e curata.



Anomala è invece la fisionomia del **SANT'ORSO** con i folti capelli bianchi. Lo riconosciamo tuttavia poiché sulla spalla reca l'uccellino, attributo iconografico consueto, e tiene in mano l'insegna del priore, un bastone in argento che ricorda quello ancora oggi conservato presso la Collegiata di Sant'Orso. L'ampio piviale è chiuso sul petto da un fermaglio che è un'evidente copia della preziosa fibula con cammeo e oro filigranato, esposta nel Museo del Tesoro.



È il bastone fiorito di gigli (simbolo di castità) a contraddistinguere la figura di **SAN GIUSEPPE**, lo sposo di Maria. San Girolamo narra che tutti i pretendenti della Vergine dovevano portare un bastone al sommo sacerdote del tempio di Gerusalemme. Ma solo quello di Giuseppe fiori, segno evidente della volontà divina che egli divenisse lo sposo di Maria.



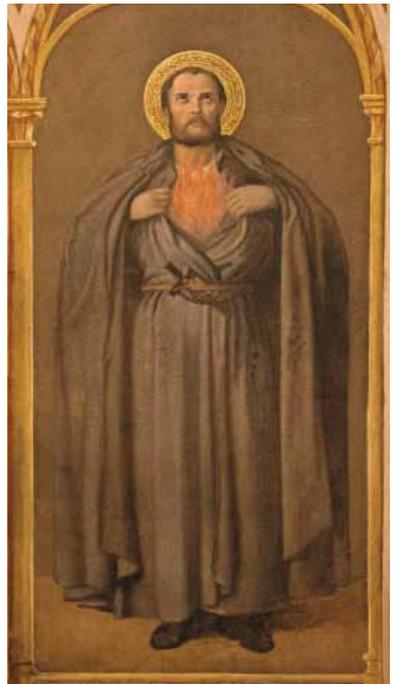
Lo sguardo rivolto verso il cielo del **BEATO VUILLERME** ricorda uno degli eventi prodigiosi legati a questo santo sacerdote di Morgex, vissuto in epoca imprecisata (forse tra il XII e il XIII secolo), di cui tuttavia si tramandano numerosi miracoli. In una notte di Natale, durante la celebrazione della messa il beato intonò il *Deus in adiutorium meum intende* e si udì un invisibile coro di angeli rispondere *Domine ad adiuvandam me festina*. La raffigurazione del beato sembra immortalare proprio il momento in cui egli percepì la risposta degli angeli.



Arcidiacono della cattedrale, **SAN BERNARDO** di Aosta (morto nel 1081) è raffigurato di profilo, lo sguardo rivolto verso l'alto e la mano destra al petto in segno di devozione. Indossa la cappa rivestita di ermellino e regge quale insegna della sua carica un bastone in argento, che il pittore ha raffigurato assai più simile al bastone priorale ursino che al bastone dell'arcidiacono tuttora conservato nel Museo del Tesoro. La leggenda del santo, fantasiosa e vivace, vuole che egli venisse inviato al colle del Gran San Bernardo per scacciare degli spiriti maligni che molestavano i viandanti e i pellegrini. Giunto al valico riuscì a distruggere la statua dell'idolo pagano e la Vergine gli appare per esortarlo a fondare un monastero e un ospizio.



La serie di santi della parete destra si conclude con **SAN FRANCESCO Saverio** (1506-1522). È il più importante santo gesuita dopo Ignazio da Loyola, ed è noto soprattutto come l' "apostolo delle Indie" avendo egli dato inizio all'attività missionaria in Estremo Oriente. Considerato un santo taumaturgo, gli furono attribuiti numerosi miracoli. Francesco Saverio, con i capelli neri e una corta barba, indossa l'abito scuro dei Gesuiti ed è raffigurato in atto di aprirsi la tunica sul petto per mostrare il suo cuore infiammato dall'amore di Dio.



LA PREGHIERA DEL ROSARIO

Accompagnati dalle immagini delle formelle dell'Altare del Rosario (datate probabilmente tra il 1600 e il 1700) e dalle parole del missionario oblato Palmiro Delalio (tratte dalla rivista Missione OMI del maggio 2012) vi invitiamo a ripercorrere i misteri della nostra salvezza con il Santo Rosario:

MISTERI DELLA GIOIA

I misteri della gioia ci disvelano il progetto di Dio per ricondurre a sé l'uomo. È l'inizio della "grande missione". Il Verbo è "mandato" nel grembo dell'Immacolata, adombrata dallo Spirito. Ha inizio il grande ritorno dell'umanità al Padre.

1° MISTERO: L'ANNUNCIAZIONE

"In principio era il Verbo". E il Verbo disse al Padre: "Eccomi; manda me". Maria disse all'Angelo: "Eccomi. Si compia in me la tua Parola". E il Verbo si è fatto carne. La storia dell'umanità ha camminato verso quei due "Eccomi!", e da lì è ripartita. Storia d'amore, di elezione, di alleanza, di ribellioni, di redenzione. Nel grembo di Maria, l'Amata, per l'uomo si è riaccesa la speranza. A chi dice "Eccomi", è dato di rinascere figlio, nel Figlio di Dio e di Maria.



2° MISTERO: LA VISITAZIONE

In Maria palpita il Verbo, l'Inviato, il missionario del Padre. Maria è la missionaria del Figlio. Deve offrirlo al mondo. La sua missione inizia con Elisabetta, che sta per diventare madre. Maria porta in dono Gesù. Illuminata dallo Spirito, Elisabetta comprende, e proclama la beatitudine di chi crede.

Giovanni sussulta di gioia, santificato da Colui del quale sarà il Precursore. La missione, con diverse modalità, è sempre la stessa: portare Gesù, portando l'Amore.



3° MISTERO: IL NATALE

Betlemme, "Casa del pane". Avvolto in fasce, giace nella "mangiatoia" un neonato Bambino. Gli angeli lo annunciano festanti ai pastori, in un tripudio di luce. Ai Magi fa da guida una stella. Maria e Giuseppe conservano tutto nel cuore. Gli altri, i potenti e i sapienti del mondo, non comprendono, o chiudono gli occhi e il cuore alla luce. Era scritto: "I poveri mangeranno, e saranno saziati".

Il Bambino di Betlemme è il Pane che si spezzerà per la fame di tutti i poveri del mondo.



4° MISTERO: LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Come Anna, la madre di Samuele, Maria restituisce il Figlio a suo Padre. Più che mistero di gioia, è mistero di dolore; come ogni offerta, esige rinuncia. Comincia il mistero della sofferenza di Maria, che culminerà ai piedi della croce. Il percorso della madre non può discostarsi da quello del Figlio. È la logica del dono, del perdere la Vita per generarla. E Simeone, illuminato dallo Spirito, prevede e predice che quel bambino sarà segno di contraddizione: o con lui, o contro di lui.

Di fronte al suo messaggio e alla sua chiamata, nessuno potrà più sottrarsi alla scelta di campo, o rimandare la risposta.



Paliotto ligneo con scene della vita di Cristo (XIII sec., Museo del Tesoro della Cattedrale).

**5° MISTERO:
GESÙ SMARRITO E RITROVATO
TRA I DOTTORI DEL TEMPIO**

Il quinto mistero ci propone due momenti distinti e diversi. Da un lato, la scena di Gerusalemme: lo smarrimento di Gesù, la ricerca affannosa da parte dei suoi genitori, il ritrovamento, e la grande lezione. A chi lo perde, Gesù confida il segreto per ritrovarlo: la volontà del Padre. “Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Maria non capisce. Accoglie, conserva e medita. Dall’altro sta Nazareth: trenta anni di vita quotidiana, quasi normale, di questa famiglia straordinaria. Il Dio fatto uomo, nel nascondimento e nell’anonimato, si prepara per la sua missione. Sarà così anche per i suoi apostoli: prima di tutto, lo “stare con Lui”. E poi, l’invio.



MISTERI DELLA LUCE

(non sono raffigurati dalle formelle, poiché questi misteri sono stati aggiunti da Giovanni Paolo II nel 2002)

I misteri della luce ci presentano la figura, il metodo e l’opera del primo missionario, Gesù, mandato a portare la luce nelle tenebre del mondo. Dopo di Lui, e come Lui, un’innunerevole schiera di uomini e donne hanno raccolto il suo comando: “Andate, annunziate, fate discepoli fra tutte le genti, battezzate. Portate la salvezza!”

**1° MISTERO:
IL BATTESIMO DI GESÙ**

“Allora Gesù, dalla Galilea, venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui”. La missione richiede al missionario di lasciare la sua casa e la sua terra, di mettersi in viaggio, e di calarsi in quella porzione di umanità verso cui è mandato. Gesù viene per i peccatori, e si mette in fila dietro di loro. Dopo il verbo “andare”, bisogna coniugare il verbo “condividere”. Gesù si lascia sommergere dal mare del peccato, ma ne riemerge alla testa dei suoi fratelli. E il Padre si compiace di Lui: “Questi è il Figlio mio, l’Amato!”.

2° MISTERO: LE NOZZE DI CANA

Fin dall'Antico Testamento il patto d'amore tra Dio e l'umanità era stato definito e compreso come un patto nuziale. Cana non è una semplice sagra paesana per festeggiare uno sponsalizio. È il riannodare il legame sponsale tra Dio e l'uomo attraverso il vino nuovo, quello della Pasqua, il sangue del Figlio di Dio che sgorgherà dal suo cuore squarciato.

E Maria è là, per anticipare, nel segno del vino, l' "ora" di Gesù. E ci lascia il suo testamento: "Fate tutto quello che Lui vi dirà".

3° MISTERO: L'ANNUNCIO DEL REGNO

"Andiamocene altrove, per i villaggi vicini, perché io predichi anche là. Per questo sono venuto". La missione è andare, ascoltare, annunciare e condividere. Ha un messaggio vitale da portare, una Buona Notizia: che Dio è Amore, Dio è Padre. E i primi destinatari, perché più disponibili, sono i poveri. La loro liberazione, la loro rinascita, si opera nell'annuncio; un annuncio fatto non solo di parole, ma di amore concreto: i ciechi vedono, i sordi odono, gli storpi camminano, i poveri sono evangelizzati. Così si annuncia e s'instaura il regno di Dio.

4° MISTERO: LA TRASFIGURAZIONE

"Sei giorni dopo, su un alto monte, fu trasfigurato davanti a loro". La missione è impresa umano-divina. In quanto umana, conosce ostacoli, prove, ostilità, sofferenza, incomprensioni, martirio. C'è il rischio dello scoraggiamento, della paralisi. Ma c'è il Tabor. E la missione diventa divina. Dio Padre squarcia il velo delle vicende umane e, per un attimo, fa scorgere la trama divina e luminosa del suo volto e del suo progetto. Dal Tabor si può ripartire verso l'altro colle, l'ultimo della risalita: il Calvario.

5° MISTERO: L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

L'uomo, viandante verso l'eterno, lungo il cammino ha fame. Il pane della terra, come la manna nell'Esodo, nutre per un solo giorno. Occorre un pane che sazi per sempre. "Io sono il Pane del cielo; chi mangia questo pane non avrà più fame!". La missione di Gesù esige l'impegno di moltiplicare il pane della terra. Ma a Cafarnaò Gesù si propone come pane vero, quello che contiene, e comunica, la vera vita, la "sua" vita. "Chi mangia di me, vivrà per me". E amerà come me! Missione è vivere di Gesù, e comunicare la sua vita, comunicando Amore.

MISTERI DEL DOLORE

La missione di Gesù è passata attraverso la via della Croce. Era inevitabile. Doveva raggiungere l'uomo nel più profondo del baratro dove il peccato lo aveva trascinato. Facendosi carico del peccato, e condividendo ogni dolore, Gesù con la sua immolazione ha fatto della Croce lo strumento della salvezza, offerta a chiunque lo segue sulla stessa via.

1° MISTERO:

L'AGONIA DI GESÙ NEL GETHSEMANI

La roccia del Gethsemani è intrisa del sangue dell'agonia; gli ulivi ne sono muti testimoni. Ma è una roccia profumata di preghiera. "Padre, se possibile, allontana da me questo calice. Però, non la mia, ma la tua volontà sia fatta!". Vigilanza orante, disponibilità sofferta, ma incondizionata. "Vegliate con me – ci dice Gesù – per avere la forza di bere il mio stesso calice". Tutti i missionari sanno che non c'è salvezza, e quindi non c'è missione, se non si passa attraverso il Gethsemani.



2° MISTERO: LA FLAGELLAZIONE

Sulla sacra Sindone è possibile leggere la documentazione della terribile, disumana tortura inflitta all'Uomo-Dio. Ma ogni livido, ogni grumo di sangue, ogni traccia di flagello è anche la drammatica documentazione degli innumerevoli peccati dell'umanità. Sono stati pagati, uno a uno, a caro prezzo. Partecipare attivamente alla missione salvifica di Cristo comporta l'impegno a completare nella propria carne ciò che manca alla sua passione, per il suo Corpo – la Chiesa – e per l'umanità.



3° MISTERO:**LA CORONAZIONE DI SPINE**

Il titolo regale appartiene di diritto a Gesù, Verbo di Dio per mezzo del quale fu creato l'universo, discendente da Davide secondo la carne. Pilato rimane scettico; i soldati lo trattano da re di burla. Gesù esercita il suo potere regale mettendo tutto se stesso a disposizione dell'uomo. Il suo regno è servizio d'amore. "Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate così". Missione è servizio incondizionato, amore che dà tutto, senza chiedere nulla in cambio.

**4° MISTERO:****LA SALITA AL CALVARIO**

Barcollante, piagato, al limite delle forze, Gesù si avvia verso il Calvario per completare il percorso iniziato nel seno del Padre, e che lo riporterà al Padre portando con sé, vittorioso, l'uomo decaduto e smarrito. Gesù conosce l'umiliazione della caduta e la cattiveria degli aguzzini; ma anche l'aiuto del Cireneo, la compassione delle donne di Gerusalemme, e la vicinanza amorevole della Madre. Missione è fare strada con Gesù, portando la propria croce, e condividendo quella di tutti i compagni di viaggio, a volte molto più pesante.

**5° MISTERO:****GESÙ MUORE IN CROCE**

È l'epilogo. Nel suo respiro di morente, Gesù compie gli ultimi, significativi gesti: il perdono per i suoi carnefici, la promessa del paradiso al ladrone che agonizza accanto a lui, il dono della Madre a Giovanni e all'umanità. "Tutto è compiuto!". Le ultime gocce del suo sangue diventano fiume inesauribile nell'Eucaristia. Il suo ultimo respiro è il dono dello Spirito Santo. Nasce la Chiesa, per continuare nel tempo e nello spazio la missione della salvezza.



MISTERI DELLA GLORIA

La contemplazione dei misteri di Cristo non può fermarsi alla Croce. Il sepolcro è vuoto, il Signore è risorto. Questa è la certezza su cui si fonda la fede e la speranza della Chiesa. Questo è l'annuncio che ha attraversato la storia dell'umanità, e che noi, Chiesa di oggi, dobbiamo proclamare vivendo da risorti.

1° MISTERO:

LA RISURREZIONE

“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?”. “Ecco, sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Se Cristo non fosse risorto, la missione non avrebbe nulla da dire all'umanità, nessuna speranza da proporre, nessun traguardo da additarle. Ma Gesù è risorto, e “noi ne siamo testimoni”.

Noi che abbiamo la luce della sua Parola; noi che lo seguiamo portando la nostra croce; noi che possiamo nutrirci di Lui; noi che possiamo renderlo presente tra noi quando il suo amore ci unisce; noi che lo possiamo riconoscere, amare e servire in ogni fratello.



2° MISTERO:

L'ASCENSIONE AL CIELO

Cristo ascende al cielo e torna al Padre, riportandogli l'umanità redenta dal suo sangue. In Lui, seduto alla destra del Padre, l'uomo riscopre il suo destino eterno. I discepoli sono inviati al mondo intero, e il Signore cammina con loro, per portare quest'annuncio gioioso: “Il cielo si è riaperto, e ci attende un posto preparato per noi da sempre”. Piedi saldamente ancorati alla terra, ma con la mente e il cuore rivolti verso l'alto, la strada si apre.



3° MISTERO: LA PENTECOSTE

“Riceverete il dono dello Spirito, e mi sarete testimoni”. È lo Spirito che “ricorda” le parole di Gesù. È Lui che le illumina, portando i discepoli “alla verità tutta intera”. È Lui l’Amore che vivifica e unisce. È Lui che infonde il coraggio e la forza della testimonianza fino al martirio e fino ai confini del mondo. Senza lo Spirito Santo, la Chiesa non è, e non c’è missione. Con Lui, la barca di Pietro continuerà la sua navigazione fino all’approdo, dal tempo all’eternità.



4° MISTERO: L’ASSUNZIONE DI MARIA

Ora il pensiero va direttamente a Maria, alla sua figura, al suo percorso, al suo ruolo nella “grande missione”. L’Assunzione al cielo rappresenta la conclusione del suo cammino sulla terra. Poiché pienamente unita al Figlio, non poteva essere lasciata sulla terra, e conoscere la corruzione del sepolcro. La sua assunzione al cielo in corpo e anima dà all’umanità la garanzia che quello è il suo destino. L’esempio di Maria segna la strada per l’uomo: al di là dei suoi angusti orizzonti, si spalanca davanti a lui la visione dell’eternità beata che lo attende.



5° MISTERO: MARIA REGINA

“Tutte le genti mi diranno beata!”. La lode, l’onore, e la gloria della Regina del cielo è già proclamata dagli angeli e dai santi in Paradiso. Ma è anche sulla terra che Maria è glorificata. Nel “Magnificat” Maria parla al collettivo e al presente, e quindi a nome dell’umanità che ha accolto il Vangelo. Come in Lei, il Verbo fatto carne ha già inaugurato i cieli nuovi e la terra nuova in cui i superbi si piegano ai progetti di Dio, i potenti scendono dal trono per servire, i ricchi aprono le mani per condividere con i poveri. E dove Dio è Re, Maria è Regina.



RINGRAZIAMENTI

Ing. Alberto Devoti (direttore dei lavori) e Geom. Jacopo Devoti
Cordela snc – Spinella Filippo Demetrio (impresa edile)
F.lli Cochetti (serramenti)
Achille Gallarini e Maria Gabriella Bonollo (decorazioni)
Punto Luce – Russotto (elettricisti)
F.G. Impianti – Gallo Luciano (riscaldamenti)
AVL acustica e design – Germano Cavagnero (audio)
Novaria Restauri – Mastrotisi Giovanna (restauro altare)
Cooperativa Sant’Orso (falegnami)
Marchi Bruna (sarta)
Direzione Beni Culturali della Regione autonoma Valle d’Aosta
Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici

Un sentito ringraziamento per i finanziamenti ottenuti dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta, dalla Fondazione CRT, dal Rotary Club Aosta (restauro dell’altare) e per tutte le offerte dei fedeli. Il prospetto economico lo trovate nell’articolo del Consiglio parrocchiale Affari economici.

GRAZIE A CHI VORRÀ ANCORA CONTRIBUIRE!



A LA VIERGE IMMACULÉE

Les habitants de la cité d'Aoste.
Le jour de la bénédiction de la chapelle gothique
du Saint-Rosaire dans la Cathédrale.
Le mois de novembre 1864.

*Chapelle magnifique !
A nos derniers neveux
Sous la voûte gothique
Parle de leurs ayeux.
Dis-leur qu'ici Marie
N'eut que des fils soumis
Et que tu dois la vie
A leurs dons réunis.*

*Dis aux races futures
Qu'ils ont fui le levain
Des doctrines impures
De Luther, de Calvin.
Dis-leur que l'hérésie
Les a fait frissonner
Et que, s'ils t'ont bâtie,
C'est pour la condamner.*

*Descends, ô tendre mère
Du peuple Valdôtain !
Dans ce beau sanctuaire
Elevé par sa main.
Bénis celui qui prie
Aux pieds de ton autel :
Fais sur notre patrie
Couler les dons du Ciel.*

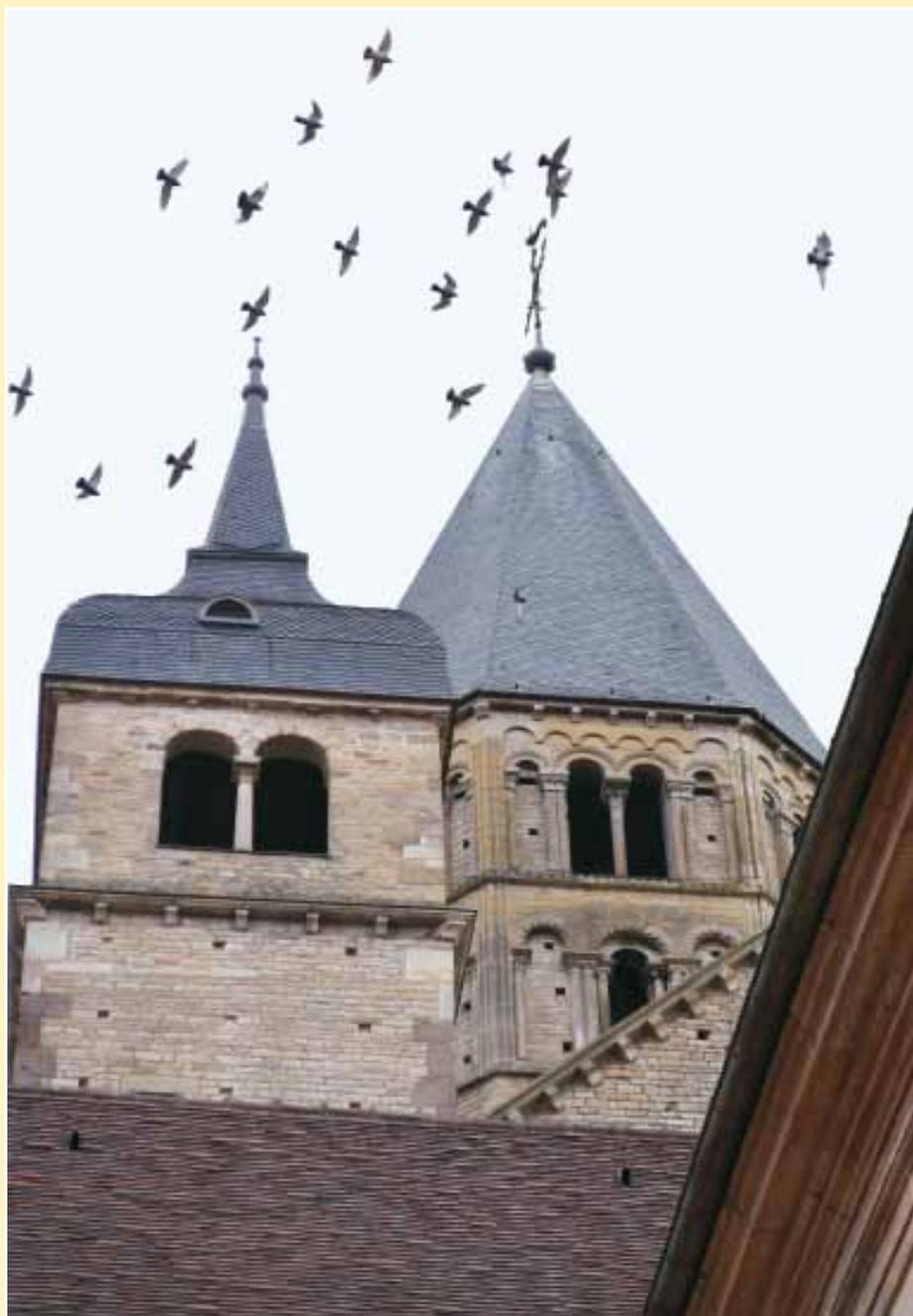
*Vierge toujours fidèle
A la loi du Seigneur !
La faute originelle
N'a point souillé ton cœur.
Sans tache et sans souillure
Tu parais à nos yeux ;
Ta belle âme est plus pure
Que les astres des Cieux*

*C'est l'Eglise, c'est Pie
Qui nous l'a dit à tous.
Nous le croyons, Marie !
Le croire, c'est si doux.
Rose de nos montagnes !
Embellis nos vallons.
Beau lis de nos campagnes !
Parfume nos gazons.*

*Quand souffle la tempête,
Enchaîne sa fureur :
Mets ton pied sur la tête
Du serpent corrupteur
Quand du Ciel la colère
Doit éclater sur nous,
Montre-toi notre mère,
Désarme son courroux.*

(L.-C. GERARD, *Le parfum de l'Autel*, Aoste – 1871)

IL PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE IN BORGOGNA



IN VIAGGIO CON BENEDETTO, BERNARDO E ROGER

di Anna Maria Chasseur (foto di Luigi Semeria e Michele Amato)

A distanza di qualche mese, mi trovo a scrivere del pellegrinaggio parrocchiale in Borgogna... Alla scoperta di diverse tradizioni monastiche. Che dire? Sicuramente i ricordi sono meno oggettivi, e il racconto che potrò fare sarà meno cronaca, e più legato alle emozioni, ai ricordi che si sono meglio impressi nella mia mente.

Tanto per cominciare potrei dire che il pellegrinaggio è stato davvero una scoperta, di posti e tradizioni molto diversi uno dall'altro. Abbiamo anche scoperto anche che le chiese borgognone sono piuttosto fredde!

Ma andiamo con ordine: partiamo il 23 febbraio, e la nostra prima tappa è Cîteaux, culla della riforma cistercense. Qui celebriamo la messa, abbiamo la possibilità di incontrare un monaco e di farci raccontare la storia del monastero, che fiorente dalla sua fondazione (nel 1098) fino al XVI secolo subisce durante la rivoluzione francese la stessa sorte toccata a tanti altri luoghi di fede della Francia e non solo: viene saccheggiata e distrutta, poi utilizzata per altri scopi. Ma il fatto che qui i cistercensi siano nati, e san Bernardo di Chiaravalle abbia mosso qui i primi passi della sua missione, impedisce a questo posto di cadere nell'oblio: alla fine del 1800 i monaci sono riusciti a ritornare e tuttora vivono qui e custodiscono questi luoghi così ricchi di storia.





Verso sera arriviamo a Beaune, la cittadina che ci ospiterà nei prossimi giorni. Facendo un giro in pullman, mentre ci avviciniamo all'hotel, tutti restiamo colpiti da un tetto molto colorato, che campeggia su un palazzo evidentemente del centro storico: si tratta dell'Hotel-Dieu. Ma cosa sarà questo posto? Dovremo tenerci la curiosità per qualche giorno, intanto abbiamo trovato il punto di riferimento per orientarci nelle passeggiate serali.

Il giorno successivo sappiamo fin da subito che vedremo delle meraviglie: la basilica di Vézelay e l'abbazia di Fontenay sono iscritte nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO!

La basilica di Vézelay ha conosciuto periodi di alterna fortuna: nel Medioevo era famosissima poiché si riteneva che vi fossero custodite le spoglie di Maria Maddalena; inoltre, da qui parte uno dei cammini che portano a Santiago de Compostela; infine qui san Bernardo di Chiaravalle ha predicato prima della partenza della seconda crociata. Il grande afflusso di pellegrini in questo luogo chiarisce il perché delle grandi dimensioni di questa chiesa, non proporzionate al piccolo villaggio che la circonda! Quello che mi meraviglia di più di questa basilica sono i particolari artistici ed architettonici: dietro l'apparenza di una chiesa grande sì, ma relativamente semplice abbiamo scoperto, grazie anche al nostro monaco-guida, una miriade di piccole curiosità: ad esempio i popoli della terra rappresentati in modi curiosi, ma con significati chiari, oppure il capitello del "mulino mistico", che lega tra loro antico e nuovo testamento (o meglio, Mosé e san Paolo), ovviamente per il tramite di Cristo. Vézelay ci ha permesso anche la conoscenza di una forma monastica moderna: quella della fraternità di Gerusalemme, di cui avevo già sentito parlare come di "Monaci nelle città". La caratteristica di questa fraternità, nata a seguito del Concilio Vaticano II, è la scelta dei mo-



naci di vivere dentro le città, la vita delle città. I monaci infatti lavorano con i laici, fuori dal monastero, dove fanno rientro per la vita comunitaria e di preghiera.

Il pomeriggio, come anticipato, un'altra meraviglia: l'Abbazia di Fontenay. Si trova in un luogo che una volta doveva essere tutt'altro che ospitale: in fondo ad una lunga valle, si capisce subito che è un posto umidissimo (e non solo perché la giornata non è particolarmente bella!). La guida infatti ci conferma che quel luogo, prima di essere bonificato dai primi monaci che l'hanno abitato, era una palude. Oggi è una proprietà privata, abitata, aperta alle visite grazie ai proprietari. L'abbazia ci permette di toccare con mano la povertà in cui i monaci cistercensi avevano scelto di vivere: un grande dormitorio in cui lo spazio di ciascuno

era davvero ridottissimo, pochi spazi comuni al coperto e, forse a causa del clima, riusciamo ad immaginare quali fossero le gelide temperature a cui i monaci dovevano abituarsi! Il destino di Fontenay durante la rivoluzione francese fu quello di essere trasformata in una cartiera: i suoi grandi spazi avevano suggerito di non abbatterla, ma di "rivoluzionare" l'uso dei locali...





Sabato finalmente scopriamo cos'è questo misterioso "Hotel-Dieu". Tra l'altro a Beaune è giorno di mercato, e moltissimi di noi, girando tra le bancarelle si lasciano tentare e cedono a qualche acquisto...





Dunque l'“Hotel-Dieu”: prima di tutto, un modo per conquistarsi il paradiso: chi la fece costruire infatti aveva l'intento di fare qualcosa per i poveri e attirarsi così il favore di Dio. Si tratta di un ospedale! Così abbiamo anche l'occasione di scoprire organizzazione, regole per la costruzione e i terribili “attrezzi del mestiere” che circolavano negli ospedali medioevali! Ad esempio: chi sapeva che gli ospedali dovevano essere costruiti nei pressi di un corso d'acqua in maniera tale da poter facilmente smaltire i rifiuti? Inoltre, la vita spirituale dei malati era curata tanto quanto la salute del corpo: la cappella infatti è costruita come parte integrante della sala dove sono sistemati gli ammalati, in maniera tale che possano sentire e partecipare alle preghiere senza alzarsi dal letto. Sono davvero molte le belle cose che abbiamo ammirato all'Hotel-Dieu: tra tutte, quella con la quale termina il percorso di visita è un'ulteriore meraviglia. Si tratta del polittico dell'artista fiammingo Van Der Weyden, e ciò che stupisce non è tanto il soggetto (il giudizio universale) quanto i particolari e i dettagli nella rappresentazione, che la guida ci fa prontamente notare e che ci fanno intuire il grande lavoro necessario per la realizzazione di quest'opera.

Nel pomeriggio e fino a sera un'altra visita, attesa anche se forse con idee ed emozioni diverse: si va a Taizé! I più giovani non vedono l'ora, ne hanno sentito parlare, ma non ci sono ancora mai stati. I più grandi sono forse un po' preoccupati dalle voci, reali, di una vita un po' spartana, di veglie di preghiera seduti per terra nella grande chiesa della comunità. L'impressione che ho avuto è però che tutti siano ripartiti felici di aver conosciuto anche questa realtà di comunità monastica “moderna”. Nel pomeriggio abbiamo avuto l'opportunità di incon-

trare Ivana, la nostra parrocchiana che sta facendo un periodo di postulato con le suore di una vicina comunità, e con frère Marek, un membro della comunità di Taizé che ha avuto la pazienza di rispondere alle nostre numerose domande. La cena è una “catena di montaggio” in cui ad ogni passaggio ricevi un pezzo: vassoio – piatto e scodella – posate – pane – pasta – lo vuole il formaggio? – brodo caldo – frutta – biscotti – fuori finalmente! Questi passaggi suscitano in qualcuno una certa ilarità, e la semplicità del pasto ci dà l’occasione di una bella condivisione. A conclusione della giornata ci aspetta la veglia: sono giorni in cui diversi gruppi di giovani sono a Taizé, e la chiesa è affollata. Seduti per terra ascoltiamo la lettura del Vangelo e rispondiamo con il canto alle preghiere. Per finire abbiamo anche la possibilità di confessarci.

E così, visita dopo visita, siamo già giunti alla conclusione del pellegrinaggio. Abbiamo ancora modo di visitare Cluny, e la famosa abbazia. La bravissima guida (“bravissima”, vorrei sottolinearlo, al pari di tutte le altre che ci hanno accompagnato nelle visite) riesce a darci l’idea della “grandeur” dell’abbazia, delle ricchezze e delle meraviglie che nascondeva.

Durante il viaggio di rientro c’è ancora il tempo per una sosta a Macon, per il pranzo e gli ultimi rapidi acquisti. Poi il pullman riparte con destinazione Aosta. Dobbiamo salutarci, ma anche quest’anno il pellegrinaggio ha contribuito a rafforzare i legami che ci uniscono agli altri membri della comunità parrocchiale. Arrivederci all’anno prossimo, quando viaggeremo verso un’altra meta... qualcuno mormora di Roma... Chissà!



ALCUNI PENSIERI DEI PELLEGRINI...



Si è concluso alla sera di domenica 26 febbraio il pellegrinaggio in Borgogna, che ci ha dato la possibilità di visitare nuovi luoghi e incontrare nuova gente. Conoscere meglio i nostri tre amici monaci: San Benedetto, San Bernardo e Frère Roger. Sono stati i nostri compagni di viaggio in questi bellissimi quattro giorni. Abbiamo incontrato persone di grande semplicità con la pace nel cuore che con gioia sono riuscite a trasmetterci i loro sentimenti. Non hanno di certo negato le difficoltà di quando ci si trova a vivere in relazione con tante persone tutte diverse. Secondo noi la testimonianza più toccante è stata quella di Sorella Anna, della fraternità di Gerusalemme, che ci ha raccontato come si può essere monaci nella vita ordinaria, unendo la vita alla preghiera. Sono monaci e monache che svolgono un lavoro specifico non togliendo però spazio alla preghiera. Insomma non c'è bisogno di fare una scelta radicale per essere un buon cristiano, anche noi giovani possiamo diventarlo, l'importante è "bere" dalla Fonte. L'altro aspetto importante del pellegrinaggio è la possibilità di approfondire o costruire nuove fondamenta delle relazioni umane tra i pellegrini. Conoscere più in profondità bambini, giovani, adulti e leggere nei loro occhi la gioia di stare insieme, vedere le difficoltà e poter essere d'aiuto già solo con la presenza, con piccoli gesti, scoprire che tirando giù i muri è più facile conoscersi!

di Elena Distasi e Arianna Garau

Vorrei condividere con voi la bella esperienza di questo pellegrinaggio: è stato bello andare insieme, adulti, ragazzi, bimbi, sul pullman a due piani. Tutto è programmato: le preghiere guidate da don Fabio ci coinvolgono tutti, in particolare l'Angelus che da tanto, tanto tempo non sentivo, e riusciamo visitare tutti i posti previsti: Cluny, Beaune, Citeaux, Fontenay, Vézelay, Taizé, Macon.

Le abbazie che abbiamo visitato, dove i cristiani di quel periodo si raccoglievano a pregare, non avevano comodità, e non erano nemmeno riscaldate, gli ambienti erano semplici e freddi. Mi ha fatto pensare che quella era la vera fede, seguire Gesù senza pretese, fare tutto con semplicità e umiltà. Questo mi fa riflettere che sul fatto che anche noi non dovremmo chiedere nulla, ma limitarci a seguire Gesù nella fede e fare la sua volontà.

Un altro posto che mi ha molto colpita è Taizé, dove accade il miracolo della moltiplicazione del pane: siamo in tanti, e tutti riusciamo a mangiare! È bello vedere tanti giovani insieme a mangiare seduti per terra, rinunciando alle comodità per stare insieme e cercare Gesù. Alle 20.30, è il momento della preghiera serale: suonano le campane e tutti andiamo verso il tempio... Prendiamo la candela e il libretto dei canti e ci raccogliamo a cantare insieme. Mia figlia mi chiede cosa succede, le rispondo che tutti nel silenzio cerchiamo la voce di Gesù che ci parla e ci dice quanto ci ama...

Credo che don Fabio sia riuscito a coinvolgerci in questa bella comunità, lo ringraziamo per averci dato questa opportunità.

di Blanca Zuniga



Mi sono sempre chiesta cosa volesse dire partire per un pellegrinaggio, perché fare tanta fatica per arrivare in posti che puoi conoscere anche attraverso cartoline, libri, racconti oppure attraverso l'esperienza vissuta da altre persone. Poi però, mi sono detta perché non farla io quell'esperienza? Che cosa si va a cercare? Cosa ti da?

E così con tanta curiosità e voglia di capire sono partita!

Ringrazio il buon Dio per avermi supportato e aiutato nel prendere questa decisione perché è stata una esperienza unica. Ho visto luoghi ricchi di storia, ho conosciuto persone che dallo sguardo lasciavano trasparire la pace e la serenità che portavano nel cuore. Come mi sono sentita piccola di fronte a loro: io ho tutto, salute, un lavoro, le migliori comodità, persone che mi circondano e che mi vogliono bene... perché non riesco a provare solo un briciolo di quella serenità che trasmetteva Suor Anna?

Poi siamo arrivati a Taizé, ne avevo tanto sentito parlare soprattutto da Ivana. Mi ricordo una sera a casa mia, Ivana ci aveva parlato di questo posto, dei giovani che si incontrano, delle loro attività, della preghiera... e mi ricordo l'entusiasmo con il quale raccontava la sua esperienza in quella comunità. Ebbene arrivata a Taizé, in quelle poche ore (purtroppo), ho provato un'emozione che non avevo mai provato. Mi sono sentita bene, a casa (in terra straniera), tra amici (con persone sconosciute).

La cosa più bella è che questa esperienza l'ho vissuta con mia figlia e mia madre e ho visto anche loro contente e meravigliate.

Sono partita con un gruppo di persone che conoscevo appena e sono tornata con un gruppo di amici!

di Annalisa Bia



UN PO' DI ARTE TRA VALLE D'AOSTA E BORGOGNA

di Roberta Bordon



La struttura romanica della nostra cattedrale, ancora ben visibile nell'impianto a tre navate con solidi pilastri, risale alla prima metà dell'XI secolo. La costruzione ebbe inizio sotto l'episcopato del vescovo Anselmo, che - come scrive Mons. Amato Pietro Frutaz nelle *Fonti per la storia della Valle d'Aosta* - «era oriundo di un casato burgundico di alto lignaggio, intimamente legato a Rodolfo III», re di Borgogna.

Evocare le origini borgognone di questo vescovo, così importante per la storia e l'arte della cattedrale, è - in realtà - un semplice pretesto per oltrepassare in un istante quella frontiera naturale delle Alpi, che in passato frontiera non è stata, e ritrovarci col pensiero a rivisitare quei luoghi suggestivi della Borgogna che nel mese di febbraio è stata per molti di noi il luogo della ricerca di una spiritualità antica sulle orme di san Bernardo e san Benedetto.

Il paesaggio calmo e silenzioso, solcato da una fitta rete di canali ci ha accolti nella moderna semplicità della chiesa di Cîteaux, tenue preludio a quell'antica purezza di linee prive di ornamenti tipica dell'architettura cistercense del XII secolo che caratterizza l'ancora integra abbazia di Fontenay. Nella chiesa spicca una raffinatissima statua

della Vergine, risalente alla fine del XIII secolo, esempio dell'arte borgognona di quel periodo (fig. 1).

Ma il ricordo di questa immagine lascia inevitabilmente il posto a quello delle sculture che ornano lo straordinario capolavoro rappresentato dall'abbazia di Vézelay, posta al culmine di una collina, tra case in pietra percorse da glicini, ancora immobili e grigi nel mese di febbraio. L'edificio risale alla prima metà del XII secolo, epoca in cui venne completamente ricostruito a seguito del con-

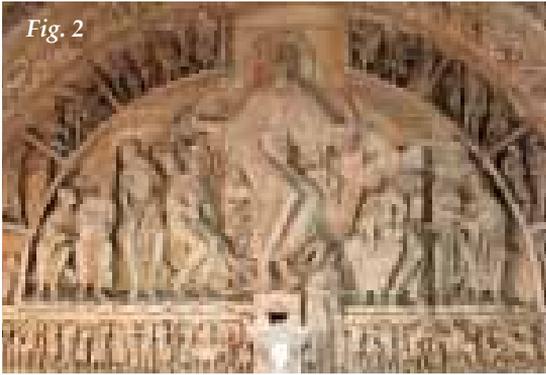


Fig. 2

sistente aumento di pellegrini devoti a santa Maria Maddalena di cui Vézelay custodiva le reliquie.

Varcata la soglia si accede nel nartece, illuminato da piccole finestrelle, nel quale si aprono due portali che consentono l'accesso alla chiesa. Quello di destra è consacrato alla Vergine mentre quello di sinistra presenta il Cristo benedicente che irradia lo Spirito Santo agli apostoli affinché possano predicare la Buona Novella in tutto il mondo. Sull'architrave sono raffigurate le popolazioni della terra e in alto sugli archi lo zodiaco e i mesi (fig. 2).

Oltre il portale si accede alla chiesa vera e propria dove le alte finestre della navata e le vetrate del coro inondano di intensa luminosità lo spazio interno. Il passaggio dall'ombra del nartece alla luce del coro dove è posto l'altare rende visibile il passaggio simbolico dalle tenebre del mondo alla luce di Cristo. Ma non è tensione immediata e mistica verso il sole nascente: il percorso che si presenta al fedele e al pellegrino deve essere meditato e sofferto attraverso i buoni esempi e gli ammonimenti suggeriti dai capitelli istoriati (raffiguranti scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento, dalle vite dei santi e da soggetti morali) affinché sia un cammino di crescita e di purificazione.

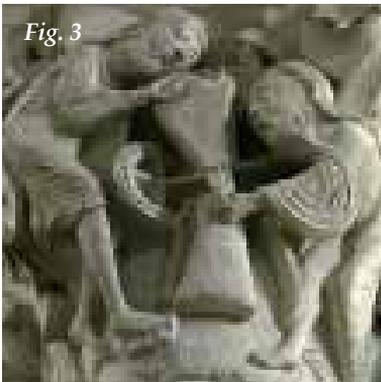


Fig. 3

Dei novantanove capitelli di Vézelay non possiamo dimenticare quello del Mulino mistico che testimonia la densità di simboli espressi all'interno della chiesa. L'uomo con l'abito corto che versa il grano nel mulino è Mosè. Il grano che egli versa è l'Antica Legge ricevuta sul monte Sinai. Il mulino che macina il grano simboleggia Cristo (le assi della ruota formano una croce), l'uomo, a piedi nudi con la toga, che raccoglie la farina è san Paolo. La farina è la Nuova Legge del Vangelo (fig. 3).

Riprendendo il filo di un ideale legame tra la nostra cattedrale e la Borgogna è sorprendente la coincidenza iconografica nella scelta dei temi che nel periodo romanico ricorrono consueti anche in luoghi lontani e stilisticamente diversi. I medaglioni raffiguranti i mesi del portale di Vézelay possono rievocare quelli che caratterizzano il grande tappeto musivo del coro della nostra cattedrale, né deve stupire che tra le scene scolpite sui capitelli dell'abbazia borgognona si trovi sant'Eustachio o la raffigurazione del povero Lazzaro e del ricco Epulone, che

Fig. 4



ad Aosta, un secolo prima erano state affrescate nelle parti alte della navata della cattedrale, oggi visibili nel sottotetto.

La vivace e straordinaria scultura di Vézelay, avendo ormai perso le originarie policromie, offre una visione, affidata a delicati contrappassi di chiaroscuri e raffinati cromatismi, che trova apparente contrasto con i colori brillanti e smaltati dei tetti dell'Hôtel de Dieu di Beaune. Non è più la volontà di grandi e potenti comunità monastiche, ma è l'atto di devozione d'un singolo, Nicolas Rolin, cancelliere del Duca di Borgogna Filippo il Buono, personaggio di alto prestigio e grandi risorse, a commissionare nel 1443 la costruzione di questo ospedale per il ricovero dei poveri e dei derelitti. Nella grande sala dagli altissimi soffitti che consentivano una sana circolazione dell'aria erano collocati i letti a baldacchino ricoperti da drappi rossi. I malati che vi giacevano potevano vedere, posta al centro della parete occidentale, la statua sofferente del Cristo, con i piedi e i polsi legati, il volto trasfigurato dal dolore, il capo cinto da una spessa corona di spine (fig. 4).

Ma la domenica e nei giorni di festa, la rassegnazione volgeva in speranza e preghiera: ad oriente, dove a conclusione della sala sorgeva la cappella, dietro l'altare, in un abbagliante fulgore dorato appariva rappresentato il Cri-

sto risorto. La cappella era illuminata da una grande finestra a rosone, che lasciava entrare la luce del sole, che illuminava il Cristo risorto, che appariva in un abbagliante fulgore dorato.

Fig. 5





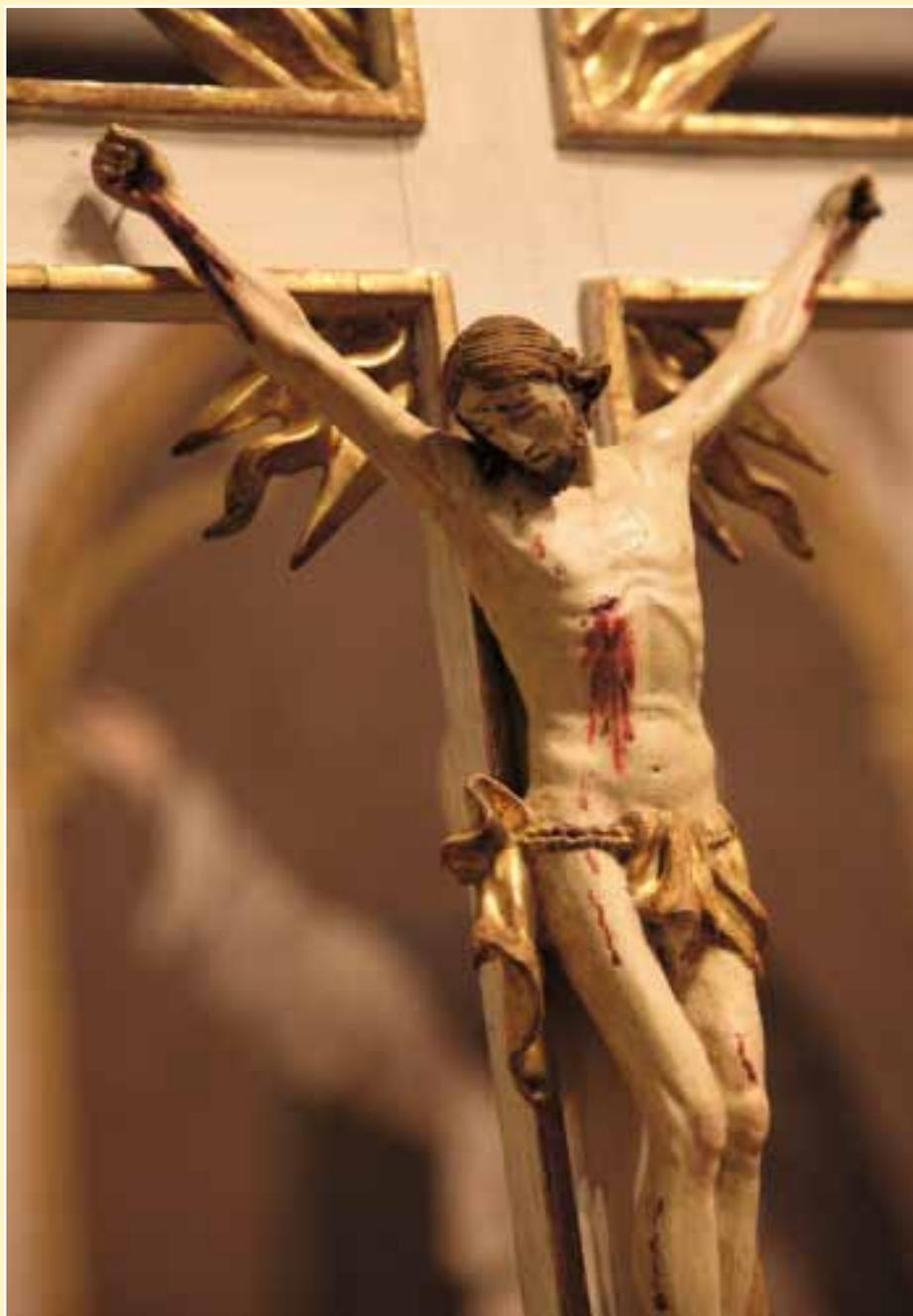
Fig. 6

sto risorto avvolto in un magnifico mantello rosso. Veniva aperto il polittico raffigurante il Giudizio Universale, dipinto da Rogier van der Weyden (1399 circa -1464), pittore fiammingo di grande fama. L'opera, coloratissima e ricca di luce e bagliori, ha dimensioni imponenti (alta 2 metri e larga 5 metri, fig. 5).

Dominano il pannello centrale le figure del Salvatore e di san Michele arcangelo, disposti in verticale (fig. 6), mentre la Vergine, gli apostoli, i santi e il papa sono collocati ai lati su un'asse orizzontale. La spada e il giglio accompagnati da citazioni tratte dal vangelo di Matteo (25, 31-46) circondano la figura del Cristo insieme ai simboli della Passione, portati da angeli. Egli siede in cielo sull'arcobaleno simbolo dell'alleanza con gli uomini, alle cui estremità sono Maria e San Giovanni Battista, intercessori tra il Figlio di Dio e l'umanità. La bellezza della figura dell'arcangelo Michele che pesa le anime è

accentuata dall'elegante candore della veste, dal ricchissimo mantello ricamato in oro e dalle ali colorate come piume di pavone. Nella parte bassa del polittico sono rappresentate le anime dei mortali indagati nelle mutevoli espressioni dei volti: alcune sbucano dalla terra, altre si avviano quasi incredule verso le porte del Paradiso, altre ancora si spingono e precipitano all'inferno. Ma il pittore non indulge nella descrizione delle pene e dei tormenti ma invita alla contemplazione della corte celeste e del potente Cristo risorto e Salvatore.

LA VITA PARROCCHIALE



RENDICONTO ECONOMICO DELL'ANNO 2011

di Elena Poggioli e Chiara Pramotton (CPAE)

In qualità di collaboratrici del Parroco nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, vogliamo riferire con serietà e trasparenza, sul nostro operato più che mai ora che l'economia diventa sempre più importante e vitale. Per questo motivo Vi presentiamo il rendiconto annuale riepilogativo delle scelte operate nel corso del 2011 affinché possiate verificare l'uso delle risorse a disposizione.

Ci preme sempre ricordare che in questo rendiconto confluiscono i dati delle due realtà che ci caratterizzano e che sono:

- la "Cattedrale" intendendo riferirci a tutto quanto concerne le funzioni di culto, il Museo e la Cappella del Rosario in rapporto all'intervento di restauro;
- la Parrocchia di San Giovanni Battista, di cui fa parte la casa parrocchiale, la Chiesa di Santa Croc, e tutte le attività a servizio della comunità come l'Oratorio, le attività con le famiglie, il pellegrinaggio, la festa del Santo Patrono ecc.

Sebbene questo strumento operativo evidenzia cifre considerevoli, vorremmo attirare la Vostra attenzione sul fatto che in questi ultimi anni abbiamo effettuato importanti interventi di ristrutturazione della Sacrestia Monumentale e dell'Archivio Capitolare, ma nel corso del 2011, l'impegno maggiore ha riguardato il rifacimento della Cappella del Rosario.

Dalla tabella ben si vede che le offerte dei fedeli, l'incasso degli affitti e le entrate dei biglietti d'ingresso al museo del Tesoro della Cattedrale (145 mila euro) costituiscono un'indispensabile e irrinunciabile fonte per sostenere parte delle spese di gestione ordinaria (185 mila euro): riscaldamento, luce, manutenzioni, imposte e tasse, assicurazioni, ostie, fiori, candele, stipendio del sacrestano, e le varie iniziative della Parrocchia. Attualmente per la parte scoperta (ca. 40 mila euro) facciamo ricorso a precedenti risorse a nostra disposizione derivanti dalla vendita di immobili operate in anni passati.

Per tutto quanto attiene alle spese straordinarie, relative al restauro della Sacrestia Monumentale e della Cappella del Rosario (rispettivamente 75 e 276 mila euro, tot. 351 mila euro) Vi segnaliamo che per una parte sono state coperte dai contributi erogati dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dalla Fondazione CRT e da offerte di privati per complessivi 154 mila euro e per un'altra parte con risorse a nostra disposizione sempre derivanti dalla vendita di immobili operate in anni passati. Vi segnaliamo inoltre che il Rotary Club di Aosta ha provveduto al restauro dell'altare a proprie spese.

ENTRATE

| | | |
|---|----------|-------------------|
| Saldo attivo di cassa e banca al 01/01/2011..... | € | 195.252,07 |
| IMMOBILI (Locazioni)..... | € | 32.539,44 |
| OFFERTE (SS Messe, a mano, cassette, per le gg. Diocesane) | € | 76.534,53 |
| ENTRATE DIVERSE (rimborso spese Oratorio, bollettino, biglietti museo...)..... | € | 36.146,31 |
| CONTRIBUTI PER CAPPELLE (Regione Autonoma VdA, Fondazione CRT, privati)..... | € | 154.370,50 |
| INTERESSI BANCARI..... | € | 4.625,18 |
| RIMBORSO TITOLI | € | 100.893,57 |
| TOTALE ENTRATE | € | 600.361,60 |

USCITE

| | | |
|---|----------|-------------------|
| IMMOBILI (Spese di ordinaria manutenzione)..... | € | 7.919,67 |
| SPESE DIVERSE (Riscaldamento, gas, acquedotto, assicurazioni, culto, sacrestano...)..... | € | 159.706,53 |
| IMPOSTE E TASSE..... | € | 8.419,42 |
| ALTRE SPESE GENERALI | € | 8.828,77 |
| SPESE PER SACRESTIA MONUMENTALE E CAPPELLE..... | € | 351.044,50 |
| TOTALE USCITE | € | 535.918,89 |

SALDO ATTIVO al 31/12/2011 (saldo cassa e banca)..... € 64.442,71

Poiché come sapete la Cappella del Rosario è stata inaugurata il 1° maggio u.s., cogliamo quest'occasione per aggiornarVi sui costi complessivi di quest'intervento, che ci ha visto impegnati per quasi 3 anni:

| | | |
|--|----------|-------------------|
| Costo complessivo Restauro (oltre all'altare) | € | 410.000,00 |
| Contributi regionali..... | € | 132.000,00 |
| Contributi da fondazione Crt | € | 43.000,00 |
| Contributi da privati | € | 30.000,00 |
| Contributo Rotary | Altare | |
| Disponibilità proprie..... | € | 205.000,00 |

In questi primi mesi, come avrete visto dall'impalcatura, abbiamo iniziato i lavori del rifacimento del tetto della casa Parrocchiale e nel brevissimo, contiamo di procedere al rifacimento della facciata esterna dello stesso edificio. Consapevoli che il periodo che stiamo vivendo non è facile per nessuno, vogliamo

comunque ricordarVi che nei desideri del nostro Parroco rimane l'ottimizzazione degli spazi dell'Oratorio per accogliere i nostri ragazzi in luoghi adeguati.

Con l'obiettivo di mantenere fede all'impegno di trasparenza e responsabilità nella gestione dei fondi della Cattedrale e della Parrocchia Vi rinnoviamo l'appuntamento all'anno prossimo, Vi ringraziamo per la Vostra generosità e per la pazienza rivolta a questa lettura.

Per chi volesse ancora dare il proprio contributo per la Cappella del Rosario, è possibile:

1. **Mettere l'offerta in una busta, specificando "Pro cappella Rosario" e depositarla nella cassetta in fondo alla chiesa o direttamente al Parroco.**
2. **Tramite bonifico bancario intestato a Chiesa Parrocchiale Cattedrale di Aosta presso Banca Prossima, IBAN: IT96 G033 5901 6001 0000 0009 831**
3. **Tramite donazione sul fondo "Parrocchia San Giovanni Battista Cattedrale di Aosta" presso la Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta:
c/c banca di credito cooperativo valdostana
intestato a "Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta"
IBAN: IT53 Q085 8701 2110 0011 0150 701
Causale "Fondo Parrocchia San Giovanni Battista".**



CATECHESI E ORATORIO



IL CAMMINO DEI GIOVANI E DEI GIOVANISSIMI

di Fabiola Megna



Giugno... caldo...vacanze... suona l'ultima campanella di scuola: è finita, finalmente! In aria le cartelle, negli angoli i libri (non troppo... settembre è già vicino!), in t-shirts e pantaloncini nel campetto dell'oratorio! Via il sudore dalla fronte, i nostri giovanissimi sono pronti ad accogliere un centinaio di bimbi per l'Estate Ragazzi, sull'attenti ogni mattina dal 12 al 22 giugno... Un'avventura non da poco. Chiusa l'ansia da interrogazione, si prosegue con il cammino, questa volta per mettersi in gioco come animatori, collaborare con tutta la comunità parrocchiale e vivere ancora una forte esperienza di fede ac-



cogliendo e accompagnando i più piccoli. E, come ovvio, a dicembre vi racconteremo l'impresa a "Nasinsù"!

Certo è che dieci ininterrotti giorni di giochi, attività, condivisione e preghiere non si improvvisano! Sono, per i nostri giovani delle Scuole Superiori, una scelta maturata dopo un intero anno di incontro settimanale, dedicato a conoscere se stessi, gli altri e Dio, illuminato da speciali Testimoni che durante l'anno hanno guidato la nostra parrocchia. Uno di questi è stato Frère Roger che ci ha testimoniato l'essenziale, ciò a cui tornare in ogni momento nella nostra vita. E per i giovanissimi, la prima parola d'ordine è "amicizia"! Non si può iniziare il servizio, non si può appartenere ad un gruppo, non si può fare vera esperienza di oratorio se non impariamo a leggere e comprendere le relazioni, tra di noi, con le nostre famiglie e con Dio. Non è sempre facile avere a che fare ogni giorno con compagni di classe, professori, animatori, compagni di gruppo, genitori... quanta fatica queste relazioni! Eppure è proprio in esse dove possiamo conoscere meglio noi stessi e sperimentare quella fraternità e quell'affetto che i monaci testimoniano nelle proprie comunità. Imparare ad essere dei giovani che rispettano l'altro, nell'accoglienza e nell'impegno per guardarlo con gli stessi occhi di Dio è davvero una bella e lunga strada in salita che il gruppo giovanissimi di Azione Cattolica ha intrapreso quest'anno.

Si sa, i giovani desiderano orizzonti ampi! Allora allarghiamo l'obiettivo e guardiamo oltre, altro dal nostro chiuderci sul nostro egoismo per donarci con quanto il Signore ha già dato a noi. Relazione significa anche spendersi per chi incrociamo nella quotidianità, implica la voglia di costruire comunione e di con-

dividere con onestà. Così, dai nostri rapporti di ogni giorno, guardiamo alla parrocchia, alla chiesa, alle esperienze passate e future in cui un po' di più abbiamo vissuto il bello di stare insieme come credenti. Non ci arrendiamo ancora! Gesù ci chiede di fare come lui, di mettersi il grembiule e mostrare il suo volto con il nostro cammino. Scopriamo allora che una missione è stata affidata ad ognuno: partecipare alla vita della comunità, nello spirito di collaborazione e di servizio, avere a cuore le persone che ci vengono affidate ed essere responsabili.

È fatta... ora possiamo iniziare a pensare se essere animatori all'Estate Ragazzi, che oltre a tanto divertimento richiede parecchia attenzione e voglia di lavorare insieme! Ci raggiungono, nel mese di maggio, per concludere il percorso dei giovanissimi, tutti coloro che danno la disponibilità a trascorrere i 10 giorni di giugno al campetto, in mezzo ai bimbi e alle corse matte estive! Inizia un nuovo pezzetto di cammino: Gesù chiama a farci compagni di viaggio di coetanei e più piccoli, ci chiede di vivere questa esperienza con serietà e consapevolezza. Non ci resta che prepararci! Il primo appuntamento è a Donnas, con altri 80 giovanissimi che si preparano a fare lo stesso servizio in tante altre parrocchie della diocesi. "Non si fa l'animatore, ma lo si è!" è la prima regola da tenere alla mente in ogni istante della giornata di ER! E poi, via via, con le altre attenzioni e ruoli che l'animatore è bene che assuma e scelga! Ad aiutare i nostri giovani nella formazione, Luisa Trione, psicopedagogista, che ha riportato gli occhi sui destinatari del lavoro: ma chi sono i bimbi e i ragazzi? Che bisogni hanno? Come possiamo relazionarci con loro?

Domande che sicuramente in questo momento gli animatori si staranno ponendo... a dicembre per le news sulla grande esperienza dell'Estate Ragazzi 2012!



UN ANNO CON L'ACR!

di Giulia Chamois, Chiara Venturella e Federica Giono Calvetto

Eccoci alla fine di un altro anno catechistico ed è giunto il momento di fare un bilancio del percorso vissuto insieme. Il gruppo dell'ACR, quest'anno quasi completamente rinnovato e molto numeroso, coinvolge ragazzi di tutte le medie, alcuni anche partecipanti al cammino di preparazione alla Cresima. Il gruppo si riunisce il sabato cominciando con la condivisione dell'Eucarestia delle ore 18.00 in Cattedrale, proseguendo con la cena e le attività in accordo con la programmazione diocesana per poi concludersi, verso le dieci, con un

momento di preghiera gestito da Don Fabio. Nella prima parte dell'anno abbiamo lavorato su cos'è l'Azione Cattolica e sull'importanza della democrazia nella nostra associazione, anche per prepararci ad una grande novità di quest'anno: il Consiglio dei Ragazzi! Infatti, durante la Festa del Ciao, svoltasi a novembre, i ragazzi di tutta la Diocesi hanno potuto eleggere i rappresentanti del loro gruppo parrocchiale per andare a formare questo nuovo organo associativo, con cui i ragazzi possono esprimersi e far sentire la loro voce e le loro opinioni agli educatori di tutta l'ACR diocesana. Nella seconda parte dell'anno, invece, ci siamo preparati alla Festa della Pace, festa dedicata alla missionarietà, svoltasi a febbraio all'oratorio don Bosco, lavorando nell'ambito di un progetto con la Caritas, per la quale abbiamo realizzato dolcetti e piccoli lavoretti per una raccolta fondi a favore della mensa dei poveri, che abbiamo portato e condiviso con gli altri gruppi in quel giorno di festa. Abbiamo poi svolto un cammino di preparazione alla Pasqua e abbiamo partecipato insieme alla comunità alla veglia della luce tenutasi in Cattedrale. Verso la fine di maggio, inoltre, abbiamo partecipato, con i ragazzi della terza media, ad un incontro per giovanissimi con i ragazzi della parrocchia di Sarre per inserirci già in un percorso da continuare l'anno prossimo in un altro settore. Durante l'anno inoltre abbiamo condiviso due serate di gruppo con tutti i ragazzi che si preparavano alla Cresima per permettere loro di conoscere la realtà e le opportunità che offre la nostra parrocchia ai ragazzi che, dopo aver preso questo sacramento così bello, hanno voglia di continuare un percorso nella comunità parrocchiale.

Con l'augurio di incontrarci ai campi scuola estivi dell'ACR e di rivederci numerosi a settembre, un augurio di buona estate.



CATECHESI DAI 3 AGLI 8 ANNI

di Beatrice Rossi, Michela Di Vito e Monica Carradore

“Io cresco con Gesù...” Questo è il titolo del cammino che dallo scorso settembre ha coinvolto i bambini dai 3 agli 8 anni del nostro Oratorio per avvicinarli alla catechesi: gli incontri si sono svolti su base mensile, ogni terzo sabato del mese, in contemporanea con l'appuntamento del gruppo delle famiglie. Quest'esperienza è stata sicuramente una grossa sfida ma fin dal primo incontro abbiamo capito che era una sfida vinta! Un alto numero di



famiglie ha aderito fin da subito all'iniziativa e molti bambini si sono aggiunti durante l'anno, sicuramente per merito del passa parola, e solo in alcuni incontri durante la stagione invernale, tra corsi di sci e malattie varie, si è assistito ad un calo del numero dei partecipanti al di sotto dei 25 bambini.

Dal canto nostro, come animatrici, speriamo che il servizio reso sia stato utile e ben calibrato sia per i bambini che per i loro genitori: al di là delle attività fatte durante l'incontro mensile infatti, ogni famiglia aveva dei "compiti" da fare a casa per le domeniche successive che tramite schede operative permettevano all'intero nucleo di approfondire, riflettere e pregare sul Vangelo di ogni domenica.

Gli incontri mensili invece sono stati strutturati in diversi momenti:

- il primo, durante la celebrazione eucaristica delle ore 18 in cripta, destinato esclusivamente ai bambini dai 3 agli 8 anni con una catechesi specifica per scoprire insieme che cosa il Vangelo della domenica possa dire ai "piccolissimi";
- la cena insieme anche ai fratelli e agli amici più grandi in concomitanza con l'incontro dei genitori
- il dopo cena con la visione di un film o l'organizzazione di attività creativo-manuali-culinarie.

In merito agli incontri specifici nel corso del 2012 questi sono gli aspetti su cui abbiamo riflettuto con i bambini:



Le responsabili del gruppo piccolissimi

GENNAIO: *“Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini (Mc 1, 14-20)”*

I bambini hanno avuto la possibilità di riflettere su quando sono stati in grado di aiutare qualcuno nella loro quotidianità, a scuola, con i loro amici o in famiglia. Sulla sagoma di un pesce ogni bambino ha disegnato la persona a cui ha dato aiuto. I pesci sono stati poi attaccati ad

una rete (in riferimento a quanto raccontato nel brano di Vangelo letto) che è stata poi mostrata a Don Fabio e all'assemblea alla fine della celebrazione.

FEBBRAIO: *“Che cosa è più facile dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati” oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina? (Mc 2, 1-12)”*

In quest'incontro abbiamo riflettuto sul perdono, cercando di ricordare episodi della nostra vita in cui abbiamo perdonato qualcuno ed episodi in cui invece siamo stati perdonati.

MARZO: *“La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce. Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio (Gv 3, 14-21)”*

La decorazione di alcuni porta lumini è stata l'attività principale di quest'incontro per dire il nostro impegno ad essere luce per tutti quelli che ci stanno intorno e per ricordare la luce di Gesù in ogni istante della nostra vita.

APRILE: *“Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: Pace a voi! (Lc 24,35-48)”*

Cosa vuol dire per noi, nella nostra vita di tutti i giorni, “essere in pace”, quando ci sentiamo in pace? Questa la domanda che ha guidato la nostra riflessione, che è poi sfociata in un “invito alla pace” distribuito al termine dell'Eucarestia alle persone presenti con la distribuzione di immagini di Gesù colorate dai bambini con la scritta “Pace a voi!”.

MAGGIO: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ... imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16, 15-20)”*

Gesù lascia i suoi amici e questi non si perdono d'animo ma mettono in pratica ciò che Gesù aveva insegnato loro: anche noi siamo capaci di farlo? Magari non saremo proprio capaci di scacciare i demòni, ma ci impegniamo a fare sempre il bene, non parliamo lingue nuove, ma ci impegniamo ad accogliere gli altri anche quelli con cui non parliamo o non giochiamo volentieri, non guariamo gli ammalati, ma possiamo stare loro accanto, aiutandoli e facendo loro compagnia. E tutte le volte che riusciamo a fare una di queste cose siamo come una lanterna che brilla della luce di Gesù: quando Gesù dal cielo guarda giù vede tutte le nostre piccole luci brillare... insieme possiamo trasformaci in un incendio!

L'appuntamento per tutti i nostri amici piccolissimi e per quanti si vorranno aggiungere, per proseguire il cammino, è per l'anno prossimo! Vi aspettiamo!



GRUPPO FAMIGLIE: il cammino continua. Riflessioni e suggerimenti. Famiglie a confronto.

di Paolo Cerrato

Il terzo sabato del mese è diventato un appuntamento fisso, una data presa in considerazione da un numero sempre più elevato di famiglie. Confrontarsi, parlare di Fede, ascoltare la Parola, partecipare alla Lectio, sono momenti ricercati e vissuti da numerose coppie, e non solo, che si danno appuntamento in oratorio dopo la messa delle 18.00.

Di mese in mese ci si ritrova nel teatro dell'oratorio, per rivedere le persone già conosciute, ma anche per abbracciare nuove famiglie che si avvicinano a questa esperienza di comunità.

Personalmente ritengo che stiamo affrontando un cammino di crescita, da piccolo gruppo quale eravamo fino all'anno passato, ci siamo allargati con la partecipazione di un maggiore numero di famiglie che arricchisce la comunità trasmettendoci la sensazione di essere uniti nel pregare e nel rapportarci alla fede e alle Scritture.

Il rapporto con il quotidiano e con le problematiche racchiuse nella dinamica e affascinante, ma al tempo stesso elaborata vita familiare, trovano uno sbocco



I responsabili del gruppo famiglie in Borgogna

nel momento di confronto vissuto nei quattro sottogruppi, dopo gli spunti fornitici da Don Fabio e da Don Carmelo nel commento al Vangelo della domenica.

Il raccoglimento finale in assemblea, accompagnato da un canto di invocazione allo Spirito Santo, conclude la serata permettendo a ognuno di noi di portare nelle proprie case un ricordo, una preghiera, uno spunto per meglio affrontare la settimana, o ancora un suggerimento per confrontarsi con il proprio compagno/a di vita al fine di meglio gestire le difficoltà del quotidiano in un'ottica più cristiana. Naturalmente anche la cena al termine degli incontri è all'insegna della condivisione: qualità e quantità saziano il palato e tra una forchettata e l'altra ci si conosce meglio.

Alcune famiglie che si sono avvicinate al percorso appena concluso, ci hanno trasmesso delle considerazioni e spunti per il proseguo del cammino:

Angela: "Il gruppo famiglie nel complesso mi è piaciuto abbastanza; Io mi sono avvicinata a questa esperienza per trovare delle risposte ai dubbi che spesso la vita ti pone. Le certezze che hanno colmato la tua vita ad un tratto diventano dei 'perché'. Credo che tutto quello che è scritto nelle Sacre Scritture non sia altro che un insegnamento al 'vivere' la nostra cristianità".

Stefania: "È stata una bellissima iniziativa, un'occasione per vivere la famiglia diversamente e per condividere il percorso del catechismo con i nostri figli ...e con quelli degli altri".

Serena: "Mi è piaciuto moltissimo partecipare all'appuntamento del terzo sabato del mese, mi ha dato molto, perché ho riflettuto su diverse tematiche. Le



Le famiglie e i ragazzi il 2 giugno a Chavonne

difficoltà nel parlare in gruppo con persone nuove sono state supportate dalla coppia guida che introduceva l'argomento della serata per aiutare il confronto".

Stefania: "Un ottimo strumento di crescita per tutti! Le occasioni di confronto nella quotidianità sono spesso sporadiche, soprattutto per mancanza di tempo si finisce con il non frequentarsi e il non conoscersi. Partecipando al Gruppo Famiglie ci si può ritagliare due o tre ore di tempo per lo scambio di pensiero. È stata un'occasione per conoscere altre famiglie, per parlare di Cristo e di problematiche nella gestione dei figli, della scuola, e anche per scambiarsi ricette culinarie dei piatti assaggiati nelle varie serate.

Blanca: "Innanzitutto vogliamo ringraziare tutti per l'accoglienza che ci avete riservato, facendoci sentire in famiglia, ritrovando lo stare insieme come vissuto nel nostro Paese molto lontano che abbiamo lasciato. Mi sono piaciuti molto i momenti di riflessione della Parola condotti da Don Fabio, che sa arrivare direttamente ai nostri cuori; penso che sia importante pregare insieme, sicuramente ci aiuta a dimenticare le preoccupazioni che viviamo nella giornata e a mettere da parte noi stessi. I momenti in gruppo ci hanno aiutato a correggere alcuni comportamenti, e a darci una lettura maggiormente cristiana delle esperienze che affrontiamo nella nostra esistenza, suggerendoci a volte la strada giusta da percorrere.

Uno spunto per l'anno prossimo?

Stefania: "È assolutamente da riproporre...iniziativa ottima".

Serena: "dopo l'incontro con Don Fabio e quindi il momento di preghiera

potrebbe essere interessante un momento di ascolto della Parola tutti insieme con Don Carmelo”.

Angela: “Farei un gruppo dove le stesse famiglie propongono gli argomenti da analizzare con un'unica guida spirituale, tutto questo rispetto al Vangelo”.

Blanca: “Coinvolgere maggiormente le famiglie anche nella suddivisione dei compiti necessari per la conduzione della comunità oratoriale”.

Augurando a tutti una buona estate, vi diamo appuntamento in autunno!



L'ORTATORIO

di Antonella Casavecchia



È partito un po' in sordina il progetto "ORTATORIO" delle famiglie in oratorio, poichè nessuno di noi è un esperto in campo agricolo. L'idea è nata nel momento in cui a lato del campetto di calcio si è reso disponibile un piccolo pezzo di terra coltivabile a orto. Questo terreno per anni è stato curato da un esperto giardiniere che ne ha fatto la sua palestra di vita, ora nelle

nostre mani il terreno piange un po', ma speriamo diventi per noi una palestra di sane relazioni. L'obiettivo principale consiste proprio nella condivisione del lavoro, del tempo, della vita.

Il lavoro della terra pur essendo faticoso ci dà la possibilità di cacciare lo stress, di liberare la mente, di comunicare, ridere e scherzare; dà la possibilità a tutti, grandi e piccini, di portare il loro contributo. L'essere a contatto con la natura ci fa capire che non tutto dipende da noi, che ci sono degli eventi che non si possono controllare o programmare, che ci si deve affidare, si deve attendere, pazientare, che bisogna seminare, sarchiare, irrigare. In una parola prendersi cura, così come occorre fare nella relazione con noi stessi, gli altri e Dio.

LA FESTA DI SAN FILIPPO NERI

di Marina Borre



*«Rallegratevi nel Signore, sempre rallegratevi, il Signore è vicino!
Rallegratevi nel Signore, sempre. Rallegratevi, non angustiatevi per nulla!»*

Queste belle parole, ricche di speranza e di gioia, che S. Paolo rivolse ai Filippesi (*Fil* 4,4) sono state sicuramente ascoltate e fatte proprie da S. Filippo Neri, il patrono dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro, che tutti i volontari hanno festeggiato insieme a Don Fabio e Don Carmelo il venerdì 26 maggio 2012.

Come ogni festa importante, anche questa è iniziata con la Messa cantata nella cappella dell'Oratorio alle ore 19.00. Don Fabio, a commento del Vangelo di Giovanni "La vite e i tralci", ha ricordato gli elementi più significativi della vita di S. Filippo, un tralcio che sicuramente ha portato molto frutto per avere profondamente meditato la parola del Signore e per averla diffusa a molti fratelli.

Il "buffone di Dio", così veniva chiamato per la grande gioia che irradiava da lui e che sapeva trasmettere a coloro che gli erano vicini, sin dai tempi in cui da eremita pregava nelle catacombe, era abitato dal fuoco sacro dello Spirito Santo che, bruciandolo d'amore, lo rendeva febricitante e lo portava a continui momenti di estasi: egli riuniva perciò in sé una alta spiritualità e grandi doti di umanità.

Anche a motivo del suo carattere gioviale, egli amava le occasioni in cui si trovava riunito con gli altri fedeli tanto da inventare "l'oratorio" come luogo dove stare insieme, dove condividere, e dal quale portare comunque amore e attenzione alle persone più deboli, nello specifico ai malati, ai sofferenti che si trovavano negli ospedali. La figura di questo santo, così ben tratteggiata, ci rende fieri di far parte di un Oratorio a lui dedicato e ci sprona a seguire il suo esempio nella nostra vita e nelle relazioni con il prossimo!

Al termine della funzione siamo tutti stati invitati a fermarci per un momento di convivialità: eravamo molto numerosi, ma in modo particolare spiccava un folto gruppo di giovani disponibili al servizio verso gli altri e ad offrire il loro tempo affinché, anche quest'anno, l'Estate Ragazzi possa essere realizzata.

A questa bella festa dell'Oratorio seguono, nell'ultima settimana di maggio, gli ultimi appuntamenti del catechismo. Si è deciso di concludere l'anno catechistico organizzando un momento di incontro fra bambini, famiglie e

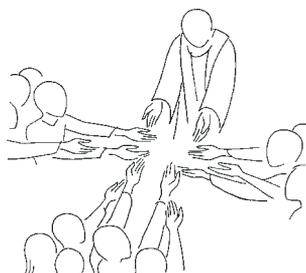
catechisti, in modo da favorire la reciproca conoscenza e coinvolgere il più possibile i familiari nel percorso di crescita nella fede dei loro figli.

Ogni gruppo delle diverse fasce di età illustra ai genitori il cammino di formazione seguito, gli elementi più significativi e le attività di arricchimento dei diverse temi affrontati, infine ad ogni bambino viene consegnata la sua cartellina contenente tutti i lavori svolti.

Per chiudere in bellezza, ai ragazzi e ai loro parenti è offerta una dolce merenda nel salone dell'Oratorio dove ci si scambia i saluti e ci si dà appuntamento all'anno prossimo per un'altra bella avventura insieme alla scoperta di Gesù!



LITURGIA



La Festa diocesana dei Ministranti

di Junior Carlo Luisetti



Domenica 22 aprile si è svolta la settima festa diocesana dei chierichetti (o meglio ministranti). Il tutto è iniziato con il ritrovo, nel primo pomeriggio, in Seminario Maggiore, dei numerosi ministranti (circa 170) assieme ai loro accompagnatori, provenienti da diverse parrocchie della nostra Diocesi (22 in tutto), per le iscrizioni e le prove di canto nella cappella. Dopo si è formata una lunga processione, al cui inizio c'erano una ventina circa di chierichetti della nostra parrocchia della cattedrale, che di solito prestano il loro servizio alla Santa Messa delle 18.00 al sabato, che dal Seminario si è mossa verso la Cattedrale

per la messa presieduta dal nostro nuovo vescovo mons. Franco Lovignana (alla sua prima festa dei chierichetti da vescovo!). Nell'omelia il nostro vescovo ha espresso la sua gioia di poter celebrare con loro l'eucaristia con queste parole: "È un momento bello, perché voi oltre a portare in questa celebrazione l'entusiasmo della vostra età e il servizio importante che svolgete nelle vostre parrocchie, le rappresentate in questa preghiera" e poi ha sottolineato l'importanza di avere un vero rapporto di amicizia con Gesù dicendo: "non dimenticatelo mai. Gesù vuole essere il nostro amico più intimo. Il nostro compagno di strada" e ha terminato con una citazione di Giovanni Paolo II: "non tenete il vostro candeliere soltanto all'interno della chiesa, ma portate la fiaccola del Vangelo a tutti coloro che sono nelle tenebre e vivono un momento difficile dell'esistenza". Al termine è seguita la foto di gruppo dei chierichetti in base alle zone della nostra diocesi. Tutti si sono poi ritrovati nel prato del seminario per la merenda e per il gioco-riflessione, incentrato sulla figura del beato papa Giovanni Paolo II e in particolare su alcune parole che il beato aveva rivolto ai ministranti, alcune delle quali erano state riprese nell'omelia del vescovo Franco. I ragazzi perciò divisi in squadre hanno dovuto affrontare le varie prove proposte nei giochi. Al termine del gioco è seguito un momento di preghiera conclusivo della giornata e con l'augurio di ritrovarsi sempre numerosi l'anno prossimo per l'ottava festa dei ministranti!

Il Triduo Pasquale

GIOVEDÌ SANTO - 5 APRILE 2012

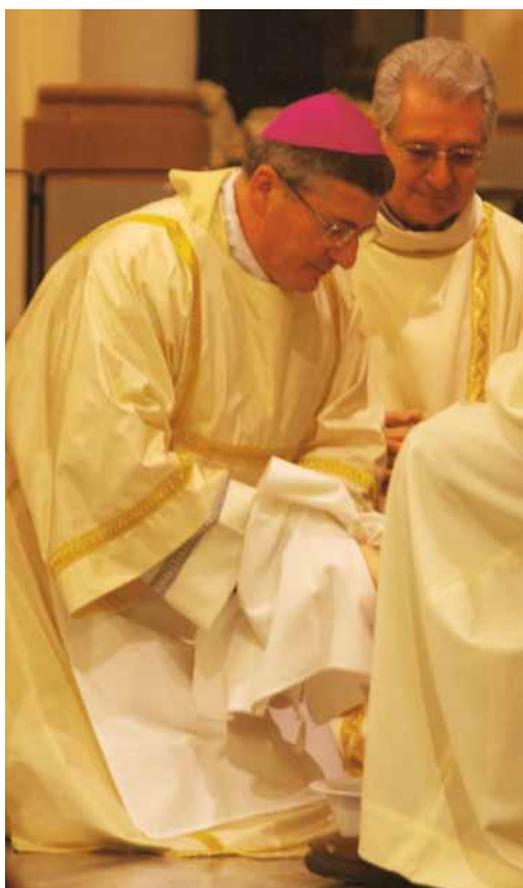
Oggi, con la celebrazione del Giovedì Santo, stiamo varcando la soglia del grande mistero pasquale». Così Mons. Franco Lovignana, si è rivolto all'assemblea in occasione del suo primo Triduo pasquale in Cattedrale da Vescovo di Aosta. Il nostro pastore ha posto come centro di tutto il percorso la frase di San Paolo «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito». «Il mondo – ha aggiunto – siamo noi con la nostra famiglia, il nostro lavoro, i nostri problemi. Ma anche con le cose belle che fanno gioire il cuore. Il mondo sono anch'io. La parola bella scenderà su ognuno di noi perché Dio ci ama». Due i punti centrali della *Missa in Coena Domini*: la lavanda dei piedi e il fare memoria dell'istituzione da parte di Gesù del sacramento dell'eucarestia. Nell'omelia il Vescovo ha preso spunto dalla domanda che Gesù rivolge agli apostoli dopo la lavanda dei piedi descritta dal Vangelo di Giovanni: «Capite quello che ho fatto per voi?». Un gesto difficile, solenne che ci interpella e chiede di essere compreso in quanto ci dice che «la forza della Chiesa è quella di farsi servi». Non si tratta di imitare una buona azione, ma di assumere un atteggiamento di fede attraverso il quale percorrere strade che ci fanno «entrare in profonda comunione con Lui».

Il messaggio della lavanda, come sintetizza il Vescovo, è «se vuoi incontrare Dio chinati su chi ha bisogno di aiuto accanto a te, servilo. Là mi troverai. Là mi incontrerai». Tutto questo Gesù lo fa dopo aver deposto le vesti. Perché «per farsi servi come Gesù – precisa il Vescovo – è necessario uno spogliamento. È il mistero dell'incarnazione che si compie. Dio in Gesù si abbassa, si umilia e lo fa per amore». E non è possibile contemplare la Croce il giorno del Venerdì Santo senza avere gli occhi pieni di questo gesto: «È come se Gesù ci consegnasse un paio di occhiali, gli occhiali del Vangelo per leggere il mistero della sua morte in Croce. La salvezza viene dalla Croce perché sulla croce è inchiodato l'amore umile di Dio». Ma l'invito a deporre le veste è anche rivolto a noi affinché lasciamo da parte orgoglio e falsità e riusciamo davvero a incontrare i fratelli.

Il Vescovo si è poi soffermato sulla frase "sapendo che veniva la sua ora". «Più si avvicina quest'ora, più Gesù sa, più sceglie di amare. La coscienza che uno dei dodici lo tradirà, la percezione della fragilità della fede di Pietro, tutto questo non è subito da Gesù, ma vissuto e diventa per lui occasione di amore». Questo sta a significare come tutto nella nostra vita possa essere occasione per seguire Gesù, per vivere l'amore. «Nulla può impedire di cercare di vivere

l'amore nelle piccole cose di ogni giorno, se come Gesù decidiamo di amare. Nessuna situazione. Neppure la più difficile, scabrosa, dolorosa e contraddittoria. Gesù ci trasmette questo sapere nell'eucaristia che ci dona la libertà di amare sempre e comunque».

E, infine, l'ultimo versetto: «Gesù li amò sino alla fine». «Al centro della lavanda dei piedi – ha concluso il Vescovo – c'è un gesto di amore, non un sentimento. L'amore in tutte le sue espressioni ha sempre bisogno di diventare gesto visibile perché implica la volontà, una decisione e diventa una scelta concreta. L'amore, quello di Gesù, dei discepoli, di noi cristiani nasce da una interiorità raggiunta e convertita dall'amore di Cristo». "Fate questo in memoria di me" si legge nel Vangelo. «È l'eucaristia, è la nostra vita, è la sorgente della nostra vita di amore».





VENERDÌ SANTO 6 APRILE 2012

Il Venerdì Santo vede al centro la lettura della Passione e la liturgia della Croce. Il Vescovo dell'omelia si è soffermato sulle parole di Gesù: "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me". Parole utili per vivere bene la liturgia, «per alzare lo sguardo, del cuore, della volontà, dell'intelligenza a lui innalzato sulla Croce». Uno sguardo che nella liturgia si fa gesto con il diacono che mostra il crocifisso mentre i cantori ripetono "Ecco il legno della Croce, a cui fu appeso il Cristo, il Salvatore del mondo" e l'assemblea risponderà "Venite adoriamo". La Croce è così il luogo dove Dio si è manifestato per quello che è, cioè amore, senza limiti, senza misura. E la gente che contempla le sofferenze di Gesù, lo riconosce

Salvatore e lo adora (*adoramus te*). «Sconfitto dagli uomini come si legge nella Passione, - ha commentato il Vescovo - Dio sconfigge la morte che è il nemico dell'uomo. Questo sguardo di fede che oggi avremo verso la Croce di Gesù apra il nostro cuore e la nostra mente, imprima l'immagine di Gesù crocifisso dentro la nostra vita perché questa immagine possa essere luce che accompagna ogni giorno della nostra esistenza». «Ci mettiamo in cammino (*venite, adoremus*) - ha aggiunto ancora Mons. Lovignana - Baceremo la croce di Gesù e così baceremo tutte le ferite dell'umanità, anche le nostre, quelle ricevute e quelle date. Baciando la Croce vogliamo portare le nostre ferite, anche quelle di tante persone che conosciamo, sofferenti, ma non ancora capaci di arrivare fino alla Croce di Gesù. E poi anche le ferite del mondo intero, appartenenti a tante persone apparentemente lontane, senza volto, senza storia. Eppure fanno parte di quest'unica famiglia per la quale il Signore non ha esitato a dare la vita. Accostiamoci allora con piena fiducia al Trono della Grazia, come ci diceva la lettera agli Ebrei, cioè la Croce di Gesù, per ricevere misericordia, per trovare grazia e per essere aiutati al momento opportuno».

SABATO SANTO - 7 APRILE 2012

Una liturgia ricca quella della Veglia: con al centro il cero pasquale che porta la luce nella Cattedrale buia e viene immerso nell'acqua del fonte battesimale. Ma per il Vescovo l'immagine più bella delle celebrazione sono stati i bambini che dopo aver seguito la liturgia della parola per conto loro nella cripta si uniscono all'assemblea seguendo il diacono che porta il Vangelo. «È un'immagine che apre il cuore - ha detto Mons. Lovignana - vedere i giovani della nostra assemblea che camminano dietro al Signore Gesù. Un invito a tradurre tutto questo nella vita di noi grandi». Poi l'attenzione si è spostata sul Vangelo di Marco. Su quelle donne che mentre vanno al sepolcro di buon mattino per imbalsamare il corpo di Gesù si interrogano su chi sposterà loro la pietra che ostruisce il sepolcro. E poi il sepolcro vuoto, l'incontro con gli angeli che dicono loro di non avere paura e di andare a dare la notizia. Che Gesù Nazareno crocifisso è risorto. «Questa parola accolta con molta trepidazione - prosegue il Vescovo - però attraverso la loro testimonianza ha raggiunto tante persone e ha cambiato la storia della nostra umanità. Anche noi, questa sera, siamo riuniti in Cattedrale proprio sotto il segno di quest'annuncio, per imparare dalla sua forza divina che ha attraversato i secoli, di generazione in generazione». Per il Vescovo anche noi siamo in cammino e spesso ci interroghiamo su chi possa rotolare via le pietre che sigillano non il sepolcro ma il nostro cuore. «Lo sigillano nella solitudine, nelle difficoltà relazionali all'interno della famiglia, nella fragilità riconosciuta che ci umilia e ci scoraggia tanto che ci impedisce di arrivare al perdono. «Ma anche noi siamo raggiunti dall'annuncio di Pasqua: - prosegue Mons. Lovignana - Gesù il Risorto vi precede conti-





nuate a camminare. Nella vostra fatica lo vedrete perché Lui ce lo ha detto, ce lo ha promesso. Gesù ci precede come luce. Ne è segno questo cero pasquale qui davanti all'altare. Questo fuoco nuovo che illumina e riscalda la vita, talvolta buia e fredda. E tra poco saremo aspersi con quell'acqua battesimale che purifica la nostra coscienza dal peccato e da tutte le incrostazioni di fragilità, di infedeltà». Gesù dunque ci precede come luce che illumina la vita, come acqua che perdona, lava, purifica, ma anche feconda. «Ma il fuoco e l'acqua - ha concluso - sono anche forze che noi non possiamo controllare e così è la presenza di Gesù. Ci rassicura, ma ci scuote, ci chiede conversio-

ne. La parola di Gesù non è mai un invito a trovare un intimissimo equilibrio interiore, capace di farci stare bene e basta. Gesù ci chiede di morire al peccato, di affrontare una lotta serrata contro il male e di rinascere ogni giorno alla vita di Dio per essere testimoni, ma anche costruttori del suo Regno perché possa essere una città vivibile per l'uomo. Soltanto se ciascuno di noi fa diventare Pasqua la propria vita, morendo e rinascendo all'amore, solo così ci sarà il mondo nuovo e bello sognato da Dio e per il quale Gesù è morto e risorto».

DOMENICA DI PASQUA - 8 APRILE 2012

Con la morte e la risurrezione di Gesù è iniziato un tempo nuovo, che la scrittura descrive come "grande giorno", che ha la sua alba nella morte di Gesù e il suo tramonto quando Gesù tornerà alla fine dei tempi. In mezzo si svolge la vita dell'umanità. È un tempo di attesa del ritorno del

Signore Gesù e della trasformazione che lo Spirito Santo opera nella vita dei credenti, per convertire quelle tenebre insistenti che ci sono dentro di noi, per aprirci alla costruzione del Regno di Dio. «Quest'attesa e questa trasformazione - ha osservato Mons. Lovignana in una Cattedrale davvero gremita per la messa della Domenica di Pasqua - chiede però il nostro impegno. San Paolo lo descrive nella seconda lettura come "la ricerca delle cose di lassù". Significa guardare alle

cose di quaggiù con occhi nuovi più penetranti, gli occhi della fede e della speranza che ci permettono di riconoscere la potenza di Dio che opera nelle piccole cose di ogni giorno. La nostra santificazione, cioè la vita nascosta con Cristo in Dio di cui parlava San Paolo nella seconda lettura». Tante volte il cercare di essere cristiani, lottare per mantenersi puri e fedeli alla propria coscienza risulta agli occhi del mondo come una perdita. «La logica del mondo - ha spiegato il Vescovo - è "ogni lasciata è persa". La nostra morale invece ci dice "vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono. E tutta la vostra vita - spirito, anima e corpo - si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo". Il passaggio dalla morte alla vita si vede solo nella fede. Ma un giorno brillerà agli occhi di tutti quando si manifesterà in tutta la sua gloria. «Penso alla fedeltà degli sposi - ha detto il Vescovo -, dei religiosi, dei sacerdoti; a chi si impegna con sofferenza spesso per salvare il proprio matrimonio; ai genitori che si sacrificano per i figli; ai giovani che consacrano la propria vita al Vangelo e alla Chiesa; a chi cerca di rimanere retto, di non rubare; a chi paga regolarmente le tasse. Il mondo giudica questo impegno una perdita, un non senso, il cristiano che ha una vista penetrante

riconosce in tutto questo la vita nascosta con Cristo in Dio. Siamo chiamati ad essere come il contadino che dopo aver seminato sa che sotto quel velo di terra la vita lavora». Per il Vescovo questo è il messaggio centrale della Pasqua. Un messaggio difficile ma che, come insegna il Vangelo del giorno, la fede non è solo un sole luminoso, ma a volte è nascosto dietro alle nubi, magari pure dietro ad una tempesta. «Corrono Pietro e Giovanni al sepolcro - ha concluso il Vescovo - il primo vide, il secondo vide e credette. Infatti, come ci dice San Giovanni, non avevano ancora compreso la Scrittura, cioè che "egli doveva risuscitare dai morti". Ma nella luce dello Spirito la vita di tutti, di Pietro e di Giovanni, canterà come Maria: "Maria raccontaci chi hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo Risorto". Cristo mia speranza è risorto. Ne siamo certi con Maria anche noi che Cristo è davvero risorto».





Catechiste: Tella Lucat e Rosella Scancarello

14 MARZO 2012 - PRIME CONFESSIONI PER CATTEDRALE E SANTO STEFANO:

BRISCHIGGIARO Alessio, CLERMONT Filippo, CONSOLE Chiara,
 DARBELLEY Ottavia, DELPERO Paolo, GORZIGLIA Andrès, LACROIX
 Elodie, LANARO Alessia, LANIÈCE Alessandro, LANO Lorenzo Maurizio,
 LITTA David, LUNARDI Nicholas, MAGRO Manuel, MARANA Beatrice,
 MARINO Isabel, MARTELLI Silvia, MARTINOD Lorenzo, MAURO Federico,
 MENEGATTI Matteo, NUVOLARI Cecilia, PESANDO-GAMACCHIO
 Beatrice, PICCOLO Leonardo Piermatteo, RAVASENGA Raphaël, RICCARDI
 Elisa, RINELLA Lavinia, RIZZO Federica, ROSSI Enrico, SCALI Lorenzo,
 TAMONE Alessio, TROMBIN LUCCHINO Elisa.



Catechista: Nicoletta Dabaz



21 MARZO 2012 - PRIME CONFESSIONI PER CATTEDRALE E SANTO STEFANO:

AGOSTINACCHIO Filippo, ARAPI Valerio, BHAR Marie Angélique, BOFFETTI Stefano, CALLÀ Aurora, CARUSO Aurora, CICCARESE Tommaso, CORSO Chiara, COSENTINO Nora, FAVRE Emilie, FAZZALARI Maya, FIORAVANTI Valentina, FRANCI Arianna, GEMINIANI Giulia, IACONO Niccolò, INZIRILLO Pietro, IVORE Maria Rebecca, LENZETTI Mayra, MARCHESINI Matilde Rosa, MATTINA Luca, MERCANTI Claire, MILLIERY Richard, PERRIN Sebastiano, PERUZZI Angelo, PICA Greta, PONSETTI Luca, ROSSI Alessia, SORBARA Elena, VERMONDI Carlotta.



DOMENICA 6 MAGGIO 2012

PRIME COMUNIONI PER CATTEDRALE E SANTO STEFANO



AMATO Alessandro, BETEMPS Margot, CANALE Carola Alice,
 CANDELARIO Clara Nayeli, CAO Eleonora, CAPUTO Rebecca,
 CECCON Edoardo, CERRATO Gabriele, CZUBERNAT Kamila,
 D'APRILE Matteo, DE GIROLAMO Federica, DE PLANO Nicole,
 DISTASI Nicola, FAURE RAGANI Chiara, FONTOLAN Francesco,
 GRAZIANI Giulia, IMPIERI Martina Maria, LANARO Giulia,
 LAZZAROTTO Gaia, LEMMA Yuri, MASSERANO Stephan,
 MONIOTTO Lorenzo, MONTELEONE Elisabetta,
 MONTEVERDI Viola Martina, MORABITO Andrea,
 STRADELLA Rubina Maya, SULAS Riccardo, TOMASSONI Andrea.

Catechiste: Annalisa Bia, Diana Bia e Electra Taddei

(FOTO DARIO MAZZOLI, AOSTA)



DOMENICA 13 MAGGIO 2012

PRIME COMUNIONI PER CATTEDRALE E SANTO STEFANO



ALESSANDRO Andrea Pietro Maria, AVERONE Gabriele Adino,
 BENDJIAR Karim Jon, BRINATO Rebecca, CAPURRI Giovanni,
 CATTARINUSSI Amanda, CETARA Linda, GAIDA Alessia, GAL Chiara,
 GATTI Gioele, LOMBARD Alessandra, MAINO Giacomo,
 MARINO Francesco, MASSINO Bianca, MELO WOLLINGER Lara Dafne,
 MELONI Carola, MELONI Christel, MERCURIO Alice, MERIVOT Stephane,
 MOLINARO Matteo, MOMBELLI Simone, MORRA Marco,
 MUGIONE Matteo, NICOLUSSI Mila, PARINI Davide, PASQUALE Giada,
 PERNIGOTTO Gaia, QUARANTA Michela, RICCI Silvia Maria,
 RICCI Federico, SANTORO Francesco, SCHENA Federico, SCIPIONI Carlotta,
 SERRADURA Serghej, TROSSELLO Sophie.

Catechiste: Emile Cavalet Giorsa, Barbara Lupo e Elena Ragozza

(FOTO DARIO MAZZOLI, AOSTA)



SABATO 26 MAGGIO

CRESIME PER CATTEDRALE E SANTO STEFANO



AMATO Riccardo, BISON Gabriele, BOGONI Niccolò, CAPETTA Gaia,
 CAPUTO Niccolò, CAREGARO Corinna, CECCON Matteo,
 CUGNOD Nicole, FAURE Ragani, Aurora FAZARI, Matteo FEA,
 Leonardo FRASSY, Federico GAL, Davide GIANOTTI, Carlotta IACONO,
 Edoardo JANS, Jacopo LANIECE, Annie LOUISE, MASSINO Martina,
 MENEL Andrea, MONTELEONE Alessio, PATERNOSTER Sofia,
 RANGHINO Marco, RICCIO Giulia, SANTORO Domenico, VAUDAN Carol,
 VERAS BARRERA Ivan Domingo, VERAS BARRERA Angeluz,
 VERAS BARRERA Julio Cesar, VITTONI Edoardo e ZENATO Massimiliano.

*Catechisti: Ilaria Cavalet Giora, Paolo Cerrato, Anna Maria Chasseur, Coralie Dayné,
 Francesca Guerrieri e Junior Carlo Louissetti*

(FOTO DARIO MAZZOLI, AOSTA)



DOMENICA 27 MAGGIO

CRESIME PER CATTEDRALE E SANTO STEFANO



AGLIETTA Gaia, APPARENZA Denys, BELLI Chiara, BILLOTTI Francesco,
 BOFFETTI Laura, BRUZZI Ginevra, CARUSO Michelle,
 CAVORETTO Francesca, CIRRI Teresa, CORAZZA Roberto,
 CORNERO Mattia, COSENTINO Matilda, DAGOSTINO Giorgia,
 DAGOSTINO Giada, DELLA MARRA Samuele, DELPERO Isacco,
 DI VONA Giulia, DISTILLI Samuele, DUC Claudia, FAZARI Erika,
 FONTOLAN Marta, FRANCI Alessia, GORZIGLIA Blanca,
 LA ROCCA Samuel, LAZZARO Serena, LI ZUNIGA Laura Sofia,
 MANDIA Giovanni, MARMORINO Alice, MARTA Laura,
 MONTOVERT Philippe, MURARO Amedeo, NAPOLI Nicolò,
 NAVARRA Eleonora, PERRIN Rachele, PERRON Isabella Giulia,
 POZZA Mattia, RIZZOTTO Alex, ROMANO Jerome, SALVATORI Luca,
 SBAIZ Rebecca, SETTE Andrea e TAMONE Chiara.

*Catechisti: Ilaria Cavalet Giora, Paolo Cerrato, Anna Maria Chasseur, Coralie Dayné,
 Francesca Guerrieri e Junior Carlo Louissetti*

(FOTO DARIO MAZZOLI, AOSTA)

FIORI E LITURGIA

La Pentecoste: esplosione di luce, di colori, di doni!



Grazie a Cristina Letey per la sua arte messa al servizio della liturgia!

Preghiera allo Spirito Santo DI PAOLO VI

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi
 un cuore nuovo, che ravnivi in noi tutti i doni
 da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,
 un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi
 un cuore puro, allenato ad amare Dio,
 un cuore puro, che non conosca il male
 se non per definirlo, per combatterlo
 e per fuggirlo; un cuore puro,
 come quello di un fanciullo,
 capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi
 un cuore grande, aperto alla Tua silenziosa
 e potente parola ispiratrice,
 e chiuso ad ogni meschina ambizione,
 un cuore grande e forte ad amare tutti,
 a tutti servire, con tutti soffrire;
 un cuore grande,
 forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI



Le famiglie presenti alla Festa dei Battesimi domenica 8 gennaio 2012.

Averone Gianluca il 7 gennaio 2012, **Macchia Pietro Marcello** il 21 gennaio 2012, **Greco Emanuela** il 5 febbraio 2012, **Gorziglia Andrés** il 14 febbraio 2012, **Ndreka Klea** il 29 aprile 2012, **D'Aprile Giulia** il 6 maggio 2012, **Lecca Aurora** il 13 maggio 2012, **Mombelli Agata** il 13 maggio 2012, **Pignatelli Leonardo** il 20 maggio 2012, **La Rocca Sara** il 27 maggio 2012, **Masiero Davide** il 3 giugno 2012



Averone Gianluca



Gorziglia Andrés

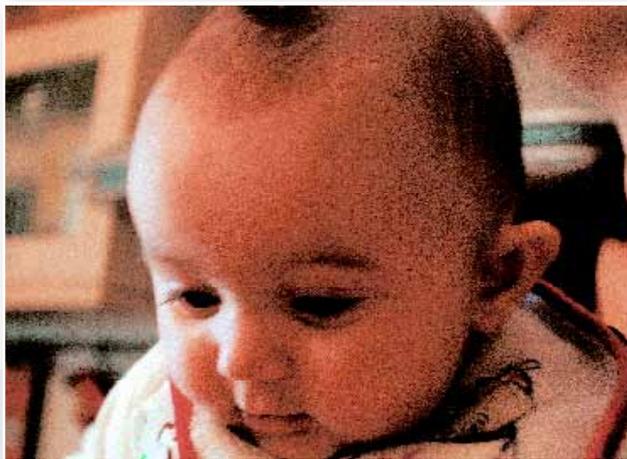
Mombelli Agata



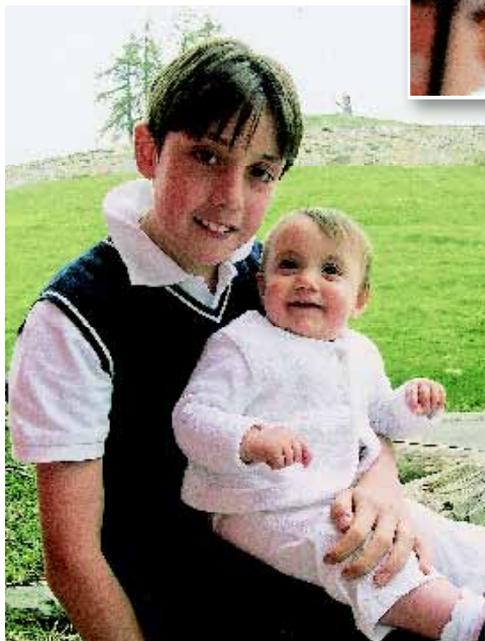
Masiero Davide



Pignatelli Leonardo



La Rocca Sara



MATRIMONI

Alessi Antonio e Vacca Efsiaail, il 31 dicembre 2011

Vijge Enrico Johannes Daniel e Foglia Patrizia, il 21 aprile 2012

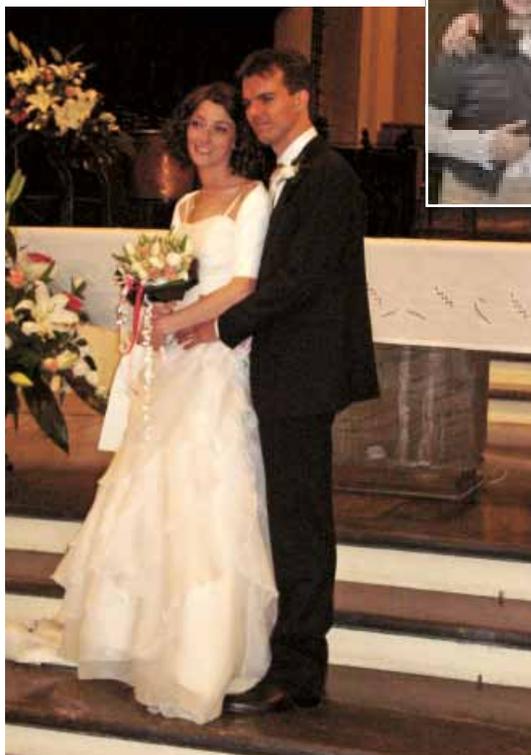
Sbaiz Roberto e Pellicciotta Tiziana, il 26 maggio 2012



*Alessi Antonio
e Vacca Efsia*



*Sbaiz Roberto
e Pellicciotta Tiziana*

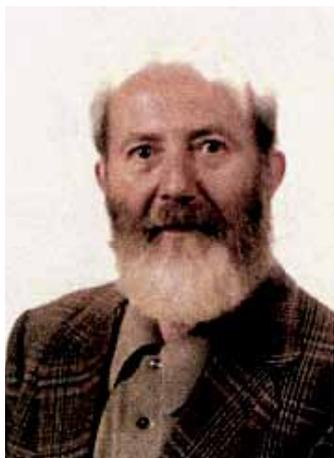


*Vijge Enrico Johannes Daniel
e Foglia Patrizia*



DEFUNTI

Glavina Maurilia deceduta il 12 dicembre 2011 a 87 anni
Fosson Idelma deceduta il 13 dicembre 2011 a 88 anni
Madaluni Onorina deceduta il 14 dicembre 2011 a 80 anni
Cotto Cesare deceduto il 22 dicembre 2011 a 89 anni
Pezzella Ilde deceduta il 26 dicembre 2011 a 89 anni
Gilardi Giuliano deceduto il 27 dicembre 2011 a 60 anni
Longis Giuseppe deceduto il 13 gennaio 2012 a 91 anni
Carmonini Quinto deceduto il 20 gennaio 2012 a 87 anni
Bonin Mafalda deceduta il 1 febbraio 2012 a 75 anni
Bonetti Mario deceduto il 9 febbraio 2012 a 81 anni
Brunello Virginia deceduta il 8 febbraio 2012 a 89 anni
Reich Norberto deceduto il 10 febbraio 2012 a 74 anni
Mittiga Concetta deceduta il 11 febbraio 2012 a 79 anni
Andorno Leila deceduta il 21 febbraio 2012 a 70 anni
Cheney Lea deceduta il 27 febbraio 2012
Nardi Luisa deceduta il 24 febbraio 2012 a 68 anni
Timo Gemma deceduta il 7 marzo 2012 a 83 anni
Narducci Rosina Isma, deceduta il 23 marzo 2012 a 96 anni
Porté Francesco (Franco) deceduto il 12 aprile 2012 a 81 anni
Bazzarone Ines deceduta il 12 aprile 2012 a 92 anni
Zurzolo Gaetano deceduto il 12 aprile 2012 a 94 anni
Liparoti Filomena
Diemoz Adriana Maria deceduta il 14 maggio 2012 a 95 anni
Papone Franca deceduta il 23 maggio 2012 a 91 anni
Di Massimo Umberto deceduto il 24 maggio 2012 a 71 anni



Cotto Cesare



Bonetti Mario



Andorno Leila



Narducci Rosina



Porté Francesco (Franco)



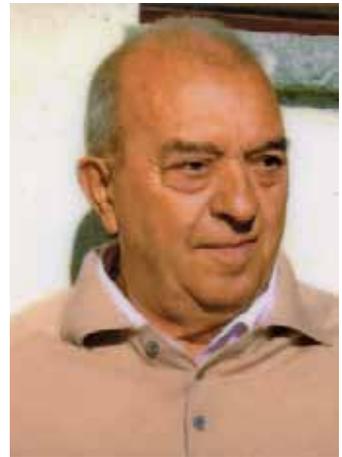
Bazzarone Ines



Papone Franca



Di Massimo Umberto



*Cisco Franco,
deceduto il 1° giugno 2012,
funerali celebrati nella
parrocchia di Sant'Orso*



PASSAGGIO DI CONSEGNE IN CANTORIA



“L’Epifania tutte le feste si porta via”, recita un noto detto. E quest’anno l’Epifania è stata proprio la festa con la quale il nostro Amato Maestro Canonico Chatrian ha voluto congedarsi dalla *Schola Cantorum* nella quale ha profuso zelante impegno per oltre quindici anni. È toccato al cantore Guido Pallais (fotografato con alcuni cantoni, il secondo da sinistra) l’onere di portare avanti l’opera del suo predecessore. Il Maestro Guido si è già dimostrato all’altezza dell’incarico dirigendo un impegnativo Triduo Pasquale e le altre celebrazioni solenni e ordinarie nella nostra Cattedrale. Al Prevosto Amato Chatrian il ringraziamento per la sua onorata attività (ancora attiva nell’approfondimento del canto gregoriano) e al Maestro Guido Pallais l’augurio di buon lavoro!

Il ringraziamento si estende a tutti i cantori per il loro costante impegno a servizio della liturgia, anche nel momento delicato delle Esequie.

PELLEGRINAGGI ESTIVI AI SANTUARI MARIANI DELLA DIOCESI DI AOSTA

PROGRAMMA

*Partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario
Il luogo di raduno si raggiunge con mezzi propri*

- ore 11.00 Santa Messa (tranne il 25 settembre)
- ore 12.00 Pranzo al sacco
- ore 14.30 Adorazione Eucaristica, meditazioni sulla Famiglia
- ore 16.00 Conclusione

domenica 15 luglio 2012

COURMAYEUR

NOTRE-DAME DE LA GUÉRISON

Raduno al ponte sulla Dora; inizio salita al Santuario alle ore 9.30

domenica 29 luglio 2012

PLOUT (Saint-Marcel)

NOTRE-DAME DE TOUT-POUVOIR

Raduno al Belvedere alle ore 10.00

domenica 12 agosto 2012

MACHABY (Arnad)

NOTRE-DAME DES NEIGES

Raduno al termine della carrozzabile alle ore 9.30

domenica 26 agosto 2012

PERLOZ

NOTRE-DAME DE LA GARDE

Raduno alla chiesa parrocchiale alle ore 9.30

domenica 30 settembre 2012

AOSTA (Viale Lexert 14)

MARIA IMMACOLATA

Raduno all'Istituto don Bosco alle ore 15.00

Celebrazione eucaristica alle ore 16.30

ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

VIGILIA ore 18.00

GIORNO ore 7.30 - 10.30 - 18.00

GIORNI FERALI

ore 7.00 - ore 8.30 - il mercoledì alle ore 18.30

*(da novembre ad aprile in Cattedrale e da maggio a ottobre a Santa Croce;
Il secondo mercoledì di ogni mese dopo l'Eucarestia Adorazione Eucaristica
fino alle 19.30)*

NOTA:

*dal lunedì al venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 08.25 con la celebrazione
delle LODI, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00.*

CONFESSIONI IN CATTEDRALE

| | | |
|-----------|---|--|
| LUNEDÌ | 17.30 - 18.30 | Don AMATO GORRET |
| MARTEDÌ | 07.30 - 10.00 17.30 - 18.30 | Don GIUSEPPE LÉVÊQUE Don ADOLFO BOIS |
| MERCOLEDÌ | 08.30 - 09.30 17.30 - 18.30 | Don ADOLFO BOIS Don AMATO CHATRIAN |
| GIOVEDÌ | 08.30 - 09.30 17.30 - 18.30 | Don ADOLFO BOIS Don AMATO GORRET |
| VENERDÌ | 08.30 - 09.30 17.30 - 18.30 | Don LUIGINO OTTOBON Don AMATO GORRET |
| SABATO | 08.30 - 09.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00 | Can. ADOLFO BOIS Fr. R. TALLONE o Don A. BOIS Don AMATO CHATRIAN |
| DOMENICA | 09.30 - 10.20 17.30 - 19.00 | Don ADOLFO BOIS Don SERGIO ROSSET |

Giovanni è un uomo paradossale. In tutta la sua vita ha seguito vie che sono completamente opposte a ciò che normalmente cercano gli uomini. Ha preferito il deserto a luoghi affollati: epoca arida piuttosto che a volte dura e scomoda. Ha scelto un luogo arido piuttosto che a volte duro e scomodo. Ha messo colofore di fronte alla responsabilità. Ha sempre preferito al cosmo ricco di segni di ogni sorta di potere politico e religioso; e non ha temuto di denunciare le ipocrisie e le maschere dell'uomo che cerca il potere. Ha avuto molti discepoli; ma vedendo passare Gesù, non ha esitato minimamente a indicare ai suoi discepoli che era proprio lui, il Cristo, colui che dovevano seguire. A chi gli chiedeva: "Tu chi sei?", non ha risposto esibendo la sua autorità o la sua missione, ma ha preferito dire chi non era: "Io non sono il Cristo... io sono voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore".



uomo paradossale. vita ha seguito vie che tamente opposte a cercano gli uomini. to arido piuttosto che pure molti andavano linguaggio diretto stante: ma in questo ro che venivano a lui sabilità della converlontanato la sua vita, potenza divina, da

(A Piovano)

*Don Fabio
e il Consiglio pastorale parrocchiale
augurano a tutti buona festa patronale
di San Giovanni Battista!*